

**Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno.**

Mt. 5, 37

# IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio  
cantù**

direzione per la Sicilia  
rione palme - tel. 23.485  
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

## E SON CINQUE ANNI!

Cbi, nelle ore tragiche del terremoto di cinque anni addietro, ebbe a ricordarsi del perpetuarsi delle conseguenze del terremoto di sessant'anni prima a Messina, non ebbe bisogno di alcuna fulgurazione di genio: anche il terremoto che allora sconvolse la Sicilia occidentale, e particolarmente la provincia di Trapani, con la totale distruzione di vari centri abitati, ha avuto conseguenze che, dopo cinque anni, ancora si protraggono e che temiamo si protrarranno per decenni.

Non dubitiamo che potrebbero essere addotte motivazioni molteplici e varie per spiegare le lungaggini in conseguenza delle quali la gente — molta gente — è costretta a vivere in baracche e non ha prospettive di ottenere sollecitamente una vera casa. Ma non ci interessano le motivazioni; facciamo la constatazione che è, di per sé, protesta contro ogni motivazione, specie ove non ci sia la prospettiva di una soluzione al problema assillante di avere un tetto sicuro.

Per altro, non è tanto del problema della ricostruzione edilizia che qui intendiamo occuparci, quanto del problema della ricostruzione e del potenziamento di un tessuto economico ridotto e brandelli dal terremoto e che, rivelato in tutta la misera realtà propria di una zona depressa a livelli estremi, abbisogna non solo di essere ricostruito, ma di acquistare nuove trame e nuovi colori e nuovi toni, sicché l'area dove passò la furia devastatrice degli elementi possa aver nuovo volto ed offrir ben altra capacità di resistenza e acquisire possibilità di guardare ad un futuro diverso dal triste passato dal quale il sisma svelò la tristezza drammatica. Il che non significa che la ricostruzione edilizia possa essere trascurata: ma significa che essa, da sola, è ancora molto poco se non si determinano situazioni nuove dalle quali nasca possibilità di lavoro e di sviluppo economico capace di dare garanzie di autonomo progresso, capace di costituire valida premessa di ulteriore evoluzione civile e sociale, capace in se stesso di potenziarsi anche senza continui interventi estrinseci.

Ma è ovvio che tali situazioni vanno, oggi, create proprio per interventi estrinseci: che, in seguito, dovrebbero via via portare alla eliminazione di essi stessi. Tali situazioni vanno create anche per ridare alla gente fiducia in se stessa e nelle proprie capacità e nel proprio valore ove non si voglia continuare a mortificarlo con un metodo di paternalistico soccorso, che aiuta magari, ma che non aiuta ad aiutarci da sé.

Si è tanto parlato e tanto si continua a parlare di interventi, di pacchetti, di impianti, di iniziative di vario genere: se prescindiamo, però, dall'autostrada in costruzione tra Punta Raisi e Mazara del Vallo, non sapremmo di quale altra realizzazione si possa parlare. E l'autostrada è solamente un elemento infrastrutturale, prezioso quanto si voglia, ma pure solamente infrastrutturale. Solo a titolo di esempio, ci chiediamo quali premesse siano state poste per una industrializzazione dell'agricoltura, che rimane l'attività preminente di quelle zone; ci chiediamo quale specializzazione di colture sia stata sollecitata, quali forme associative siano state incentivate, per dare un andamento più moderno ad una

## DOPO UN AMPIO DIBATTITO L'ARS dà fiducia al Governo Giummarra per mutare le cose e andare avanti

PALERMO — L'Assemblea regionale ha concesso la fiducia al governo Giummarra dopo un lungo ed approfondito dibattito che si era acceso sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente.

Nella prima parte del suo intervento l'on. Giummarra, dopo aver riferito sui danni causati dal maltempo in Sicilia e sull'opera svolta dal governo, ha confermato l'impegno tendente, da un lato, a stimolare gli organi statali per la dichiarazione di pubblica calamità e, dall'altro, di intesa con le altre regioni meridionali, a promuovere un piano per l'assetto del territorio, la difesa del suolo, mentre da parte sua la Regione varerà tutte quelle provvidenze che permetteranno di fronteggiare la situazione e la ripresa delle attività.

Occupandosi del programma di governo, l'on. Gium-

marra ha detto che in esso vuole concepire ed attuare una politica che traendo ispirazione dalla Costituzione repubblicana e dalla resistenza, rafforzi e sviluppi i valori di libertà, di progresso democratico e di giustizia sociale.

Ha quindi illustrato il programma concordato con i partiti della coalizione, da noi precedentemente riportato, così concludendo:

« Bisogna avere il coraggio di muovere le acque, di mutare le cose, di andare avanti correndo i rischi che comportano tutte le decisioni nuove e tutti i cambiamenti. Noi dobbiamo proseguire uno sforzo di riforme e di programmazione che ci ponga al centro di una strategia di attacco dei mali della nostra Isola. Dobbiamo avere il senso ed il respiro dei grandi problemi di base, di fondo su cui impegnarci con spirito di generosità e con forza combattiva, spendendo tutto di noi stessi per conseguire un risultato positivo e chiamando a battersi quanti sono convinti che in questi anni si decide un destino a lungo termine della nostra terra ».

### La nuova Giunta

Il Presidente della Regione, on. Vincenzo Giummarra, con proprio decreto, ha conferito agli assessori gli incarichi di governo. I componenti della Giunta sono stati così preposti ai vari rami dell'amministrazione regionale:

Affari Generali: Vincenzo Ojani (DC);  
Bilancio: Pier Santi Mattarella (DC);  
Agricoltura: Salvatore D'Alia (DC);  
Enti Locali: Giacomo Muratore (DC);  
Finanze: Calogero Mannino (DC);  
Industria: Nicola Capria (PSI);  
Lavori Pubblici: Vincenzo Di Caro (PSI);  
Lavoro: Mario D'Acquisto (DC);  
Pubblica Istruzione: Raffaele Avola (DC);  
Sanità: Mario Mazzaglia (PSI);  
Sviluppo Economico: Giovanni Tepedino (PRI);  
Turismo: Pasquale Macaluso (PSDI).

All'on. Ojani sono state attribuite le funzioni di Segretario della Giunta; all'on. Capria quelle di Vicepresidente della Regione.

## IL DIBATTITO NELLA D. C. Moro: essenziale riaprire il dialogo con i socialisti

Ma impossibile una gestione comune del potere con il PCI

Il prossimo Congresso nazionale impegna i leader DC a chiarire le loro posizioni e le posizioni del Partito nei riguardi della politica italiana. Riteniamo di fare una cosa gradita ai nostri lettori di riportare di volta in volta le più significative prese di posizione cominciando dalla recente intervista resa dall'on. Aldo Moro a *Famiglia cristiana*.

In essa l'autorevole esponente democristiano affronta con assoluta chiarezza il tema del dialogo con i socialisti. « La politica di centro-sinistra — dice Moro — mirava ad associare forze democratiche, di ispirazione socialista, nella guida dello Stato, accentuandone il carattere popolare. Ciò avveniva sulla base dell'affermata autonomia e disponibilità del partito socialista ed in un contesto nuovo, caratterizzato da un lato, dall'insufficienza, che si era andata manifestando, numerica e politica, della coalizione centrista; dall'altro dall'emergere di fermenti rinovatori e di profonde inquietudini nella società

italiana. Sono, si disse, le esigenze degli anni '60, le quali richiedono, per essere soddisfatte, uno Stato a più larga base democratica e perciò un governo nel quale sia presente ed assuma la sua parte di responsabilità quella parte della sinistra che può svolgere compiti di direzione in un quadro coerente della politica interna a quella economica, a quella internazionale. Ciò comportava pure che vi fossero una vitalità nuova nello Stato democratico, un più vasto respiro di libertà, un più accentuato impegno sociale, una maggiore attitudine a rappresentare i ceti popolari, garantendoli nelle loro giuste rivendicazioni, ma anche indicando tempi e modi di realizzazione ».

Dopo di avere sottolineato che « i socialisti si sono collocati come protagonisti al vertice dello Stato » e che « il partito comunista è rimasto all'opposizione », l'on. Moro così prosegue: « Per difficoltà varie non si è riusciti invece a realizzare una continua e coerente politica di rinnovamento nel quadro di uno sviluppo ordinato dell'economia. Il quinquennio '63-68 è stato impegnato nella creazione della nuova piattaforma e nella elaborazione della politica di piano lungamente discussa in Parlamento e da esso approvata. Essendo stata mantenuta la stabilità economica e politica, non si riuscì a portare a compimento riforme significative ».

Rilevato ancora il successivo deterioramento del quadro politico ed economico, Moro afferma quindi che « qualche volta il disordine è apparso maggiore della giusta libertà, la capacità di analisi minore di quella di sintesi. Ed è nella sintesi che si manifesta l'autorità di uno Stato democratico e prevale la logica di governo di fronte a quella della disgregazione o anche solo dell'opposizione. Il centro-sinistra è stato messo in crisi dalle mai sopite spinte conservatrici, favorite dall'insufficiente dominio di una realtà sociale difficile ed esigente, la quale del resto prima o poi porrà tutte le sue ragioni al governo, quale che ne sia la formula politica. Guardando in superficie, tutti i partiti possono avere motivi di insoddisfazione e fra essi i socialisti, i quali sentono il peso dell'inadeguato sviluppo del disegno riformatore. Si tratta però di difficoltà, anche se serie, contingenti, mentre sono permanenti le ragioni che dettano la politica di centro-sinistra e ne ispirano il caloroso e promettente inizio. L'allargamento della base dello Stato democratico ed una seria politica popolare sono essenziali ed indispensabili dalla presenza socialista ».

« Numericamente e politicamente — sottolinea quindi l'on. Moro — non sembra configurabile un'alternativa centrista. La mia preoccupazione è che si vada nel senso di una radicalizzazione della vita politica, della contrapposizione sinistra-destra, nella quale la sinistra sarebbe il partito comunista. La cosiddetta collaborazione a cinque, che include insieme socialisti e liberali, è a mio parere fuori della realtà. I socialisti rifiutano questa prospettiva ed i liberali ne parlano stentatamente e senza entusiasmo ».

« Può darsi — ha continuato Moro — che il far intravedere l'esclusione dal governo dei socialisti, come rimedio a tutti i mali del Paese, abbia fatto guadagnare voti, ma il prezzo che si paga per questo cambiamento di rotta è troppo alto. La politica di centralità non ha respiro. De Gasperi definì la DC un partito di centro che muove verso sinistra. Ciò significa che il contenuto della sua azione non può essere popolare e innovatore. Ma significa anche una scelta accorta, anche se difficile, degli alleati. Per me la irreversibilità non ha mai avuto il rigore di legge della natura. Quando io dico che bisogna pur scegliere ragionevolmente e se la scelta è ragionevole e seria, tenerla poi ben ferma. Non nego certo il movimento che è nelle cose, ma immagino un forte impegno nel

perseguire obiettivi, considerati importanti, nel correggere di volta in volta la rotta senza perdere di vista la meta, nell'aver, senza alcuna ambiguità un punto di riferimento e cioè gli interessi del Paese, i valori della democrazia, le aspirazioni popolari. Se la centralità significa poi, come fin qui è avvenuto, una scelta cen-

trista, essa non risolve il problema essenziale della politica italiana e cioè la rigidità della situazione, la mancanza non contingente di alternative, l'assedio non privo di puntate offensive, di una grande sinistra intorno allo Stato democratico. Se si vuol

(segue in quarta)

## Mattarella al Lions Club La riforma del diritto di famiglia

TRAPANI — Ad iniziativa del Lions Club di Trapani si è svolta una interessante assemblea conviviale sul tema della riforma del diritto di famiglia.

A svolgere la relazione è stato invitato l'assessore regionale Santi Mattarella.

L'on. Vincenzo Occhipinti, presidente del Club, ad apertura dell'assemblea ha rivolto al Prefetto dott. Giuliani, in procinto di lasciare la sede di Trapani, e presente alla riunione, il più caldo ed affettuoso saluto consegnandogli un volume ricordo sull'artigianato corallifero trapanese.

Occhipinti, dopo avere ringraziato gli ospiti del Club avv. Catalano, presidente della Camera di Commercio, prof. Calcarà, presidente dell'Ospedale S. Antonio e dott. Taci, intendente di finanza, ha rivolto un affettuoso

comunisti. Prevalse in Commissione la tesi cattolica che conferiva alla famiglia la sua propria natura di cellula naturale ed originale della società riconosciuta e tutelata dalla Costituzione. Mattarella ha ricordato come per un solo voto l'Assemblea plenaria approvò un emendamento soppressivo della parola « indissolubile » che la Commissione aveva riferito al matrimonio.

Dopo aver illustrato il valore ed il significato profondamente innovativo del dettato costituzionale che riferiva al diritto di famiglia gli articoli 29, 30 e 31 e le scelte alla base di tale enunciato, l'on. Mattarella ha svolto un ampio esame delle varie iniziative governative e parlamentari succedutesi nel corso delle varie legislature e tendenti a modificare le disposizioni previste dai Codici civili e penale sull'istituto della famiglia.

Mattarella ha proseguito illustrando l'evoluzione e le modifiche che la realtà sociale italiana ed il costume hanno registrato dal dopoguerra ad oggi ed ha sottolineato come l'adeguamento della legislazione ordinaria ai principi della Costituzione e la sua revisione, in considerazione della mutata realtà sociale, risultano ormai urgenti ed indilazionabili.

Alla famiglia concepita come unità di produzione o di lavoro, riferita ai caratteri prevalentemente agricolo e artigianali della società italiana dell'epoca, va sostituita una famiglia basata sui suoi intrinseci valori di unità, solidarietà, affetto. Alla famiglia ordinata gerarchicamente per legge, va sostituita una famiglia che veda la parità morale e di dignità dei coniugi.

L'ultima parte della relazione l'on. Santi Mattarella l'ha dedicata ad un approfondito esame del disegno di legge di riforma che, approvato dalla Camera dei Deputati, è ora all'esame del Senato. Egli ne ha ricordato le novità più significative ed incidenti ed ha sottolineato anche la opportunità della migliore definizione di talune norme particolari e di taluni istituti di nuova creazione.

Al termine della relazione si è aperto un vivace ed interessante dibattito cui hanno partecipato magistrati ed avvocati del foro trapanese e che ha toccato molti degli aspetti del progetto di riforma.

L'on. Mattarella con una dettagliata replica ha concluso esaltando i valori della unità e della stabilità della famiglia cellula base necessaria per una sana società ed affermando che più che le leggi, anche se buone, i valori della famiglia, la sua tutela la sua alta funzione sociale e morale è affidata alla volontà ed all'impegno di ciascuno sia all'interno della comunità familiare che nella vita della società.

A chiusura dell'assemblea conviviale l'on. Occhipinti, presidente dei Lions di Trapani, ha rivolto a Santi Mattarella il vivo ringraziamento ed il più caldo apprezzamento per la sua conferenza « lucida, completa ed approfondita ».



L'on. Santi Mattarella

## Alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Trapani Per le alluvioni i nodi al pettine

L'on. Gangialosi alla Commissione Legislativa speciale per le alluvioni

TRAPANI — Seduta straordinaria del Consiglio comunale convocata d'urgenza a Palazzo D'Alì per discutere il drammatico problema delle alluvioni obbligate, poiché a Trapani, come tutti sanno, basta una pioggerella di mezz'ora per trasformare la città in una immensa vasca, come l'ha definita il consigliere Impellizzeri (DC) nel corso del dibattito.

Poteva essere, anzi doveva essere, una seduta infuocata tenuto conto che il problema esiste in soluto, con le conseguenze che conosciamo, fin dal lontano 1965 quando, cioè, si registrarono 11 morti.

Da allora — solo quando ci scappa il morto! — il problema incominciò ad interessare la classe dirigente. Promesse, parole di circostanza, belle e commoventi come si conviene in casi straordinari; interventi dei governi centrale e regionale; finanziamenti, pochi o molti che siano, non utilizzati — come rileverà il consigliere Greco (PLI) — iter burocratico a rilento per negligenza o per mancanza di personale addetto all'Ufficio tecnico, che secondo il consigliere Vento (DC) dovrebbe essere tra i più efficienti; mancanza di elementare interesse nel seguire il disbrigo delle pratiche; una marea di carte, cartacce — ha detto il consigliere Rizzo (PSDI) proponendo la dimissione in blocco di tutto il consesso consiliare come segno di protesta nei confronti degli organi politici centrali per lo scarso interesse dimostrato al drammatico problema — queste ed altre considerazioni sono emerse nel corso del dibattito che, alla fine, si è concluso con l'approvazione di un ordine del giorno che doveva essere vibrato ma, come lo stesso Assessore ai LL.PP. Megale (DC) ha commentato, è risultato abbastanza floscio.

Nel documento si chiedono

interventi per la sistemazione della rete fognante e per la costruzione di un canale di gronda nonché un incontro con il Presidente della Regione all'ARS, che sta per approvare un disegno di legge speciale per gli alluvionati di Enna e Messina, proposta questa, fatta ufficialmente dal consigliere Barbera (PSI) in seguito all'interpellanza, sulla costruzione del canale per la raccolta delle acque, effettuata dall'on. Gangialosi, il quale è stato chiamato a far parte della Commissione Legislativa Speciale per le alluvioni.

Tutti i Consiglieri comunali hanno votato l'ordine del giorno mettendo da parte « il gioco delle parti », nonostante in seno allo stesso Consiglio gli scontri e le polemiche, alcune sentite altre opportunistiche, ancora una volta hanno fatto accumulare molti nodi al pettine, nodi di trascuratezza e menefreghismo, nodi di pressapochismo, nodi — come ha sottolineato il consigliere Catania (DC) — di incapacità amministrativa.

Su questa arida cronaca non facciamo alcun commento, solo ci chiediamo se questo andamento è ciò che si merita il popolo trapanese che puntualmente di sera, nella maniera più deleteria, tutte le sedute del Consiglio.

tagliando le falde del monte dietro il complesso degli Ospedali S. Antonio e Psichiatrico, si scaricasse al mare di Tramontana. E l'incarico di progettare fu dato ai progettisti del progetto generale delle fognature ingg. Guaggio e Melisenda. Per il finanziamento sortero subito difficoltà insormontabili perché sia la Regione che il Ministero del LL.PP. si dichiararono incompetenti a finanziare opere di protezione dell'abitato, né si poteva sfruttare la legge Tapini perché le opere ricadono nel territorio del Comune di Erice. E poiché il Comune aveva contratto con il Banco di Sicilia un mutuo di 180 milioni di lire per opere pubbliche, si destinò a finanziare il progetto di canale di gronda tale somma.

Il problema sembrava risolto. Ma senza fare i conti con la burocrazia. Presentato il progetto

all'Ispettorato tecnico dell'Assessorato regionale ai Lavori Pubblici lo stesso dormì fra i vari tavoli per parecchi mesi, rintracciato e portato all'esame venne bocciato perché parte interessata zona militare e poi, essendo previsto scoperto, disturbava la viabilità e le proprietà circostanti. I progettisti provvidero alle modifiche e frattanto arrivò l'alluvione del 1968. Visita del Presidente Carullo ed impegno di finanziamento da parte della Regione che arriva puntuale per 216 milioni di lire. Il nuovo progetto viene nuovamente rinviato indietro dagli organi tecnici perché il nuovo tracciato veniva a cadere su sedi stradali, all'interno dell'Ospedale Psichiatrico ed interessava tre fabbricati. Per

a. c.

(segue in quarta)

## Insediatosi a Trapani il Prefetto Montesanti

TRAPANI — Lunedì 15 u.s. ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Prefetto, dott. Pietro Montesanti, recentemente nominato con provvedimento del Consiglio dei Ministri.

Il dott. Montesanti è nato a Nicastro, in provincia di Catanzaro. Entrato nella Amministrazione civile dell'Interno a seguito di concorso pubblico, prima del richiamo alle armi, ha prestato servizio presso la Prefettura di Sassari e successivamente, nel 1940, reduce dalla prigionia negli Stati Uniti, per undici anni ha prestato servizio presso la Prefettura di Napoli.

Combattente di El Alamein, decorato al Valore Militare, il dott. Montesanti di recente ha conseguito dal Ministro dell'Interno un attestato di Pubblica benemeranza al Merito civile.

In servizio alla Prefettura di Bari dal settembre 1962, quale Capo di Gabinetto del compianto prefetto Mario Liotta, già Prefetto di Trapani, il nuovo prefetto Montesanti vi ha svolto tale funzione fino al 1967 e, da tale data fino alla nomina di



Prefetto, quella di Vicario. Il dott. Montesanti ha anche ricoperto delicati incarichi di Gabinetto, amministrativi e commissariati nelle Prefetture di Matera, Avellino e Foggia. Al nuovo Prefetto di Trapani rivolgiamo il nostro più cordiale benvenuto e porgiamo gli auguri di buon lavoro.

BALDO VIA

## Per i danni in Sicilia Intervento dell'on. Russo al Gruppo Parlamentare D.C.

L'on. Ferdinando Russo, al fine di studiare ogni possibile iniziativa parlamentare ed un piano di intervento da suggerire al Governo, ha prospettato all'on. Piccoli, Presidente del Gruppo parlamentare DC la opportunità di convocare una riunione dei parlamentari della Sicilia e della Calabria, unitamente ai membri della DC del Governo nazionale e a quelli delle Regioni interessate.

Gli ingenti danni che le alluvioni hanno arrecato alla economia della Sicilia e della Calabria, afferma l'on. Russo nella lettera, impongono ai parlamentari DC una presa di coscienza della situazione che potrebbe determinare sviluppi negativi se non si intervenisse ai vari livelli, per apprestare una efficace e pronta opera di risanamento, e di ricostruzione.

A parte, in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, il parlamentare democristiano, dopo aver rilevato la situazione di sfasciamento ambientale, economico e infrastrutturale delle zone alluvionate, ha fatto presente, così come è avvenuto per quella delle zone terremotate, la necessità che il Governo prenda coraggiose iniziative affinché le locali popolazioni non abbandonino i loro paesi. Tali iniziative debbono tendere, secondo l'on. Russo, oltre ad assicurare alle popolazioni, con tempestività, un tetto e dei mezzi di sussistenza, soprattutto al ripristino delle strutture economiche e civili danneggiate, parallelamente alla difesa del territorio.

Oltre all'opportunità di predisporre sgravi fiscali e agevolazioni creditizie, specie per gli agricoltori e gli artigiani, l'on. Russo ha prospettato al Presidente del Consiglio l'utilità di inviare i militari delle zone alluvionate in congedo illimitato ai fini di una più celere e fattiva ricostruzione.

## Immordino Questore a Trapani

Con recente provvedimento del Ministro dell'Interno il dott. Vincenzo Immordino è stato nominato Questore di Trapani, in sostituzione del dottore Basile recentemente e prematuramente scomparso.

Il dott. Immordino proviene dal Ministero dell'Interno.

(segue in quarta)

# Nell'interesse dell'economia siciliana necessario legiferare speditamente

È stato possibile conoscere attraverso la stampa (vedi in particolare «Il Giornale di Sicilia» del 19 e 20 dicembre 1972) il testo del documento politico-programmatico del Centrosinistra siciliano sui cui ultimi paragrafi dedicati al turismo, al decentramento delle funzioni regionali agli enti locali, all'artigianato, e alle provvidenze a favore degli emigrati, ci siano consentite alcune osservazioni che svolgeremo partendo da quest'ultimo.

I quattro partiti, dice il documento, ritengono opportuno e doveroso predisporre alcune iniziative di carattere assistenziale a favore degli emigrati all'estero onde evitare il grave disagio del loro stato ed agevolare i familiari in Patria: il criterio ispiratore di questa impostazione sembra essere un moralismo di carattere paternalistico-assistenziale, mentre sarebbe stato e sarebbe necessario iniziare una «politica del ritorno» per le ragioni che espongono.

È noto come l'emigrazione dalla Sicilia abbia raggiunto nei ultimi dieci anni le punte più elevate mai registrate in passato: secondo una indagine Istit-Coop riportata da «L'Ora» del 20 settembre '72 essa è ammontata a 624.122 unità mentre nel decennio precedente era stata 234.788 (nel 1961-71 gli emigrati dalla Campania sono stati 470.826), ponendo la regione al primo posto in Italia per il numero di popolazione non attiva rispetto a quella attiva. È ovvio quindi che una politica di espansione produttiva non può non avere tra i suoi obiettivi primari, tenuto conto della considerazione morale di fondo, la realizzazione dell'alta propensione al ritorno che si registra tra gli emigrati; attraverso una serie di incentivi in patria di esperienze professionali maturate in paesi tecnologicamente più avanzati.

Come è pure insufficiente l'elencazione delle provvidenze a favore dell'artigianato tenuto conto anche del fatto che nuova media e piccola industria può venire fuori in Sicilia dal mondo artigiano e non all'estero come la esperienza degli anni passati insegna.

Direi quindi che i quattro partiti si impegnano ad apportare un ulteriore aumento del fondo di rotazione del CRIAS (Centro regionale per gli interventi a favore dell'artigianato siciliano) sia per quanto attiene al credito di esercizio e di quello di medio termine, come pure di concedere

alle imprese un contributo a fondo perduto per la costituzione, la trasformazione e l'ammodernamento delle aziende, significa dire niente a tutti quegli artigiani che da due anni attendono i mandati di pagamento su pratiche regolarmente costituite e convalidate, o ben poco a quegli artigiani per i quali i vecchi parametri dei mutui (un milione e mezzo da rimborsare in 18 mesi o fino a dieci milioni con rimborso a 10 anni) sono fermi da parecchi anni mentre in questi stessi anni la lira è slittata di quasi un quarto (dal gennaio '66 all'agosto '72 23,28 per cento).

Ma quello che manca soprattutto è l'indicazione degli strumenti per l'accesso agevolato all'immobile o alle aree da destinare all'esercizio dell'azienda, per la qualificazione e l'aggiornamento professionale, per la realizzazione del credito indipendentemente dalla prestazione delle garanzie reali sulla scia di un recente provvedimento varato dal Consiglio dei Ministri. Si tratterebbe forse qui di prolungare l'applicazione del principio costituzionale secondo il quale gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Provvedimenti questi ultimi urgenti e necessari anche per il settore commerciale indipendentemente dalla precarietà o meno della nuova Giunta regionale. Invano, comunque, si è cercato nel documento un paragrafo dedicato al commercio e non può la ragione ricercarsi in quanto dichiarato il Presidente regionale in Assemblea («Il Giornale di Sicilia» del 5 ottobre '72, p. 2) e cioè la necessità del varo, in sede nazionale, di una legge quadro per il commercio nella quale poi innestare interventi legislativi regionali. Questa legge, ormai in piena applicazione (legge 11 giugno 1971, n. 426 «Disciplina del commercio») ha creato una serie innumerevole di bisogni per una miriade di imprese che dopo 25 anni di disattenzione della Regione nei confronti del comparto commerciale, rischiano ora di andare allo sbaraglio ingrossando le fila della disoccupazione generica che con la politica del rilascio della licenza facile degli anni passati si era tentato di alleviare: l'esperienza dimostra infatti che un apparato distributivo nazionale e organizzato non solo si risolve in benefici per tutti i consumatori, ma assicura occupazione più ampia e più stabile di quanto ne possa assicurare la proliferazione indiscriminata delle licenze e dei punti di vendita.

L'«elezione» del turismo a fattore prevalente nella strategia di sviluppo dell'economia siciliana, riconoscendo efficacia promozionale anche agli elementi infrastrutturali esterni quali le vie di comunicazione, le opere per la difesa della natura, la creazione di parchi e di riserve naturali nelle zone montane lascia per tanto incompleto il discorso in quanto commercio e artigianato sono comparti che possono apportare un contributo non indifferente al turismo riciclando reciprocamente sostanziali benefici. Ma l'assurdo di tutte le enunciazioni programmatiche resta «l'attuazione del più vasto decentramento delle funzioni regionali alle province e ai comuni» come presupposto per rendere più snello, funzionale e maggiormente aderente alle varie realtà periferiche l'indirizzo politico e amministrativo della Regione e per esaltare il ruolo dell'autogoverno.

Riconoscendo questo ruolo solo agli enti locali territoriali le Regioni si qualificerebbero infatti su una linea antecedente alla Costituzione, disconoscendo il principio generale secondo il quale la Regione esercita normalmente le sue funzioni delegandole non solo alle province e ai comuni ma anche ad «altri enti locali» (art. 118), e discor-

noscendo la realtà la quale ci dimostra come importanti ed autonomi centri di interessi fanno capo, anche per disposizioni di legge, a questi ultimi, in primo luogo Camere di Commercio ed Enti provinciali del turismo. È pertanto auspicabile che le forze economiche e sociali che in-

essi si riconoscono costringano il governo regionale a correggere le sue impostazioni programmatiche in modo tale da consentire all'Assemblea di legiferare speditamente e con utili indicazioni di base nell'interesse dell'economia siciliana.

GIACOMO NASTASI

## Nel trigesimo della scomparsa dell'eroico I Capitano Cappellano

# Ricordo del Canonico Salvatore Zichichi

In questa attuale grave crisi d'ideali, la memoria del cav. canonico Salvatore Zichichi, passato all'immortalità il 6 dicembre u.s. all'età di 86 anni, ci sprona ad operare sempre più per il bene della società e della chiesa.

I trapanesi di ogni ceto sociale, ricordano ed ammirano nel 1° Capitano-Cappellano militare, sac. Zichichi, l'uomo concreto, il levita degno.

Figlio unico maschio del sig. Antonino, fu avviato agli studi classici e teologici nel patrio Seminario vescovile di Trapani. Consacrato Presbitero dal carmelitano mons. Francesco M. Ratti il 10 luglio 1910, affinché l'apostolato dello zio paterno, can. Giuseppe Zichichi, grande ideatore del complesso della zona tuttora denominata «chiesa nuova», oggi corrispondente alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù — poi affidata, per volere del Vescovo mons. Ferdinando Ricca e con largo benedictio dell'insigne Capitolo Cattedrale — al P.P. Serviti.

Zichichi, eroico Cappellano militare nella prima guerra mondiale, fu presente in Abissinia ed in Spagna, al di sopra di ogni ideologia per servire il Cristo nel fratello che soffre. Per tale triplicato eroismo gli furono concesse ricompense al valore tanto militare che civile. Direttore-cappellano del Cimitero comunale di Trapani, ne fu curatore attento ed amorevole. Al suddetto cappellano si deve la realizzazione del Crocifisso in marmo sito all'ingresso principale del sacro recinto; l'effigie del divin Martire con le braccia distese sulla croce pare che dica ad ogni viandante: spera del mio sacrificio, perché Io sono la via, la verità, la vita.

Il canonico Zichichi, curò — ancora — con vero amore sacerdotale, il monumentale sacrario dei Caduti in guerra e volle per i Caduti civili, del periodo 1940-43, un monumento «mariano» quale perenne suffragio a favore di tante vittime innocenti. Per tale lavoro attento e disinteressato, ebbe vari attestati di gratitudine da parte delle Autorità italiane, come dell'Ordinariato Castrense e delle Autorità tedesche.

Nei difficili anni dell'ultima guerra fu direttore dell'Istituto provinciale degli artigiani. Ritiratosi da ogni attività, per la sua canizie avanzata, scrisse di proprio pugno il suo testamento spirituale che è al tempo stesso messaggio e saluto. E per varie settimane attese in fervida preghiera e nella gioia la chiamata del Maestro che serà con totale e libera donazione di sé. Trapani tutta è orgogliosa di un tale figlio; la Chiesa spera nel suo esempio e nella sua intercessione presso l'Altissimo.

Questo è il testamento spirituale del can. Zichichi: «Amici e congiunti miei, vicini e lontani, quando questa partecipazione sarà nelle vostre mani, l'anima mia non è più di questa terra.

Dal Sommo Iddio giudicata, spero nella Sua immensa misericordia trovarsi in luogo di espiazione. Mentre ancora la mia mente non vacilla, dal profondo del mio cuore parte questa voce: Al mio amato Pastore ed ai miei Confratelli in Sacerdozio, umilmente chiedo perdono per non aver collaborato al bene del servizio. A chi sono stato di scandalo e non ho corrisposto con giustizia e carità, imploro pietà. A chi languiva nell'indigenza

e non gli sono stato di sollievo mentre l'avrei dovuto e potuto essere, amareggiato e pentito chiedo indulgenza.

E se qualcuno mi avesse offeso a lui allargò le braccia in santa letizia.

Signore Iddio, se anima trovasti in Purgatorio a penare a causa mia, su di me gravate, quanto in essa resta, per la sua gloria in Paradiso.

Signore, sento il peso degli anni e gli acciacchi aumentano, segno che la mia dipartita è vicina.

Prima di presentarmi a Voi per il redde rationem, ho esami nato la mia coscienza... Me infelice!

Quanta miseria ho trovato e per di più aggravata dal peso del mio Sacrodotio da me tradito che mi opprime e mi preme per l'eterno castigo. Ahimè! Come ho potuto fare ciò? e Voi, Signore, perché non mi avete colpito?

E' stata la Vostra bontà che ha trattenuto il braccio della Divina Giustizia. Ma ove abbandona il peccato ivi sopraffonda la grazia per chi ancora paziente mi avete aspettato ai Vostri piedi.

Com'è un cuore contrito ed umiliato Voi non respingete: eccovelo è Vostro! Solo così, sento il mio sacerdozio riorire e al canto della gloria che a Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote compete, mi aggrego.

Amici e congiunti miei, non abbiate tristezza per quanto avete letto, piuttosto vi sia letizia solo perché potreste venirmi in aiuto con le preghiere, con le opere di bene e con i suffragi.

Non chiedo di più poiché così solo possiate alleggerirmi le pene del Purgatorio ed avvicinarvi al canto della gloria che a Gesù Sommo ed Eterno Sacerdote compete, mi aggrego.

Amici e congiunti miei, non abbiate tristezza per quanto avete letto, piuttosto vi sia letizia solo perché potreste venirmi in aiuto con le preghiere, con le opere di bene e con i suffragi.

Per i figli dei dipendenti delle P.P.T.T. provinciale la Befana '73 è arrivata con una originale novità rispetto agli anni precedenti, vale a dire con uno spettacolo

teatrale del quale interpreti principali sono stati proprio i bambini e le bambine che hanno ricevuto i doni della «dolce nonnina», come ha tenuto a precisare nel suo discorso introdotto dal Presidente del Dopolavoro di Trapani, dott. Gilberti.

Lo spettacolo è stato curato dall'omnipresente Filippo Majora Salerno, il quale, da buon veterano del palcoscenico, ha saputo dosare e scegliere, nonché preparare pazientemente i piccoli attori dando vita ad una bizzarra commedia del repertorio di Martoglio. Altri bambini hanno anche recitato poesie piene di tenerezza e freschezza insieme.

Prima dello spettacolo, allestito nei locali del cine-teatro Don Bosco ai Salesiani, il Presidente Gilberti, auspicando che la nuova iniziativa possa inserirsi in un contesto di migliori programmi futuri per il benessere ed il prestigio della categoria, che — ha detto — deve essere una grande e affiatatissima famiglia, ha disposto che venissero consegnati dei premi speciali in denaro ai ragazzi che hanno dimostrato particolare attitudine allo studio, riportando nell'anno scolastico 1971-72 i voti più alti. Per la Scuola media i premiati sono stati: Giampiero Vulpetti, Bartolomeo Marino e Gaspare Auci; per la Scuola superiore: Gaetano Desti, Marino Bartolomeo e Guido Vulpetti.

Contrariamente a quanto aveva stabilito l'Ufficio centrale, sono stati attribuiti piccoli giocattoli anche ai figli dei soci nati nel 1971, il tutto alla presenza delle maggiori autorità della Direzione provinciale delle Poste, dottore Cardella, dott. Buscema e dott. Carino e di oltre trecento persone che hanno vissuto ore di

allegrezza ed afflato familiare.

Nei locali della Associazione provinciale della stampa la ricorrenza del 6 gennaio ha visto riuniti i giornalisti-pubblicisti del Trapanese coi rispettivi figli, letti e consorte.

L'iniziativa, ripresa dopo anni di stasi, è stata particolarmente sentita nell'ambiente dei pubblicisti che — come ha sottolineato il collega Arcangelo Palermo, segretario provinciale — ha dato la possibilità, almeno per una volta all'anno, di incontrarsi in un clima sereno, cordiale ed affettuoso con le rispettive famiglie per migliorare sempre più i rapporti e i contatti umani.

Un brindisi al nuovo anno ha coronato il successo della cerimonia, al termine della quale le gentili signore hanno distribuito i tradizionali giocattoli.

## Sorto a Trapani

# Un servizio sociale per gli emigrati

A seguito di una serie di iniziative, che hanno preso maggiore concretezza a partire dal giugno 1972, l'attività di un gruppo di persone ha dato recentemente vita ad una Associazione con sede in Trapani in via XXX Gennaio 100, all'insegna «Servizio Sociale per gli Emigrati».

In data 11 dicembre 1972 è stato firmato l'Atto costitutivo presso il notaio Di Marzo ed è stato approvato lo Statuto della Associazione.

Questa «si propone il fine di studiare nei vari aspetti, economici morali psico-sociologici e culturali, sia nell'ambito nazionale che internazionale, il fenomeno emigratorio del Trapanese, nel quadro dell'azione tendente allo sviluppo socio economico delle popolazioni siciliane; prospettando quindi agli organi competenti le soluzioni ritenute più opportune, sensibilizzando l'opinione pubblica sul grave problema e provvedendo, per quanto possibile ad organizzare e curare servizi vari a beneficio degli emigrati sia in sede di lavoro sia rientrati in terra d'origine — e delle loro famiglie».

La sede sociale, che rimane aperta nei giorni feriali — tranne il sabato — dalle ore 9 alle 13 e nei pomeriggi di lunedì mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 19, viene visitata da emigrati e familiari per il disbrigo di pratiche con vari uffici e soprattutto con l'estero.

La Segreteria ha curato fin dall'inizio le visite domiciliari e le interviste con i rimpatriati, allo scopo di mantenere un contatto diretto.

Fra gli incontri con gruppi e persone è periodico quello con il CESE di Palermo che si occupa di emigrati da sette anni.

Interessato al lavoro svolto si

(segue in quarta)

## LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

# Assistenza fiscale e contabile per le Aziende agricole

Una sana gestione dell'azienda impone una contabilità che può essere di due generi: semplificata e analitica

L'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) provoca notevoli preoccupazioni nel mondo rurale, nonostante sia stato previsto per le aziende agricole un regime particolare semplificato. Le difficoltà nasceranno innanzi tutto dal fatto che gli agricoltori non si erano mai cimentati, in precedenza, con problemi contabili tanto complessi ed anche perché la parte del recente provvedimento legislativo che interessa l'agricoltura nella fattispecie (art. 34) si presenta di difficile interpretazione, tant'è vero che la Confagricoltura ha già raccolto ben 406 quesiti, di cui ne ha fatto un volume che sarà trasmesso al Ministero dell'agricoltura, in attesa di aver delucidazioni in proposito.

Il nuovo sistema fiscale impone all'agricoltore di tenere nota di qualsiasi acquisto o vendita, conservando anche le bollette o le fatture doganali; inoltre se la sua azienda ha una produzione lorda vendibile superiore ai 21 milioni annui, egli deve emettere anche le fatture di vendita, tenere il registro delle fatture, compilare le denunce trimestrali ed annuali all'Ufficio delle Imposte, aggiornare l'elenco dei clienti. Questo complesso di operazioni permette all'agricoltore di recuperare — secondo quanto gli concede la legge — l'IVA pagata per l'acquisto dei fattori produttivi trattenendo l'intera imposta incassata con la vendita dei prodotti agricoli. Tant'è vero che se l'imprenditore agricolo si impegna in forti investimenti nella sua azienda pagando l'IVA a monte che grava per il 12%, può ac-

dere che egli, nella vendita dei prodotti dove l'imposta si aggira sul 3/6%, non sia in grado di recuperare l'intera somma sborsata; in tal caso all'agricoltore conviene rinunciare al regime speciale d'imposta, scegliendo invece il regime normale che prevede la deduzione, dall'IVA pagata all'origine, dell'IVA incassata a valle, con conseguente rimborso eccedente.

In definitiva una sana gestione dell'azienda impone una contabilità che può essere di due generi: semplificata, che è sufficiente a dare un quadro chiaro dell'andamento dell'azienda; analitica, che consente anche una conoscenza approfondita dei costi delle colture, degli allevamenti, delle macchine e della manodopera.

Per aiutare gli imprenditori, la Confagricoltura ha organizzato un servizio nazionale di assistenza fiscale e contabile: gli interessati consegnano i dati della loro azienda alle varie Unioni Provinciali Agricoltori dove un ufficio di esperti si incarica di trasmettere il materiale a Roma, all'apposito centro elettronico.

Per un'azienda che ha bisogno sino a 150 articoli (cioè registra-

zioni di acquisto o vendita) la spesa annua per il solo servizio IVA è di 40.000 lire; di 70.000 lire per una contabilità semplice; e di 100.000 per una contabilità analitica. Per oltre 150 articoli la spesa varia dalle 130.000 alle 210.000 lire.

Comunque gli esperti ritengono che la maggior parte delle aziende in Italia non abbia necessità di una registrazione superiore a 150 articoli, a meno che non si tratti di aziende floricole ed orticole nelle quali il movimento dei prodotti è intenso e continuo.

## La Sezione di Italia Nostra per i monumenti di Partanna

La Sezione palermitana di Italia Nostra ha inviato al Soprintendente ai Monumenti della Sicilia occidentale e per conoscenza al Presidente della Regione siciliana agli Assessori regionali allo Sviluppo Economico, alla Pubblica Istruzione e al Turismo, al Prefetto di Trapani, all'Ispezione alle zone terremotate, al Direttore dell'I.S.E.S., all'Ingegnere capo del Genio civile di Trapani e al Sindaco di Partanna la seguente lettera:

«Si è appreso dalla stampa che il Sindaco di Partanna ha

proposto, in una riunione del 29 dicembre scorso, la demolizione di taluni monumenti di quel paese che sono tra i pochi sfuggiti alle forsennate demolizioni della primavera del 1969.

Allora le ruspe attaccarono, per non sufficientemente chiariti, molti edifici cheistitici che, pur danneggiati dal terremoto, erano suscettibili di recupero e di restauro.

La distruzione violenta e repentina delle chiese del Purgatorio, di S. Francesco, del Carmine Nuovo, di S. Benedetto, di

S. Carlo, di S. Giuseppe ecc., inferse un colpo mortale al centro storico di Partanna, uno dei più illustri ed armoniosi della Sicilia occidentale.

Si ebbe una sollevazione da parte dell'opinione pubblica e degli uomini di cultura.

Fu allora proposto che si avviasse l'opera di restauro conservativo dell'intero nucleo storico di Partanna e che si approntasse un piano particolareggiato che prevedesse il pieno rispetto dell'architettura e della edilizia esistente, in modo da conservare uno dei più alti prodotti della civiltà urbana siciliana e da permettere il rinnovato uso.

Da allora non solo non si è portato avanti alcun restauro monumentale ma si sono permesse altre demolizioni e riedificazioni volgari e fuori tono. Ora, ove si portassero avanti le istruzioni richieste, si mancherebbe ulteriormente il volto della città e se ne avverrebbe la totale cancellazione.

Se esistono pericoli di crolli, l'unico intervento ammissibile è quello del puntellamento e del conseguente restauro. Ciò consente anche la legge 1010 che può essere usata in modo positivo e non come fu usata nella primavera del 1969.

Occorre inoltre avviare la redazione di un progetto organico di piano del centro storico di Partanna da considerare come unica opera monumentale che deve essere conservata e restaurata in tutti i suoi valori. Occorre in particolare che i suoi monumenti riprendano la funzione urbanistica originaria.

Questa Associazione confida che la Soprintendenza ai Monumenti voglia operare questa scelta civile e, in tal caso, si considera a disposizione per qualsiasi disposizione».

## Befana per i figli dei Postelegrafonici e dei giornalisti-pubblicisti a Trapani

TRAPANI — Particolarmente simpatiche e dense di calore umano sono state quest'anno le tradizionali manifestazioni inerenti all'Epifania, solennemente celebrate dai postelegrafonici e dai giornalisti-pubblicisti.

Per i figli dei dipendenti delle P.P.T.T. provinciale la Befana '73 è arrivata con una originale novità rispetto agli anni precedenti, vale a dire con uno spettacolo

teatrale del quale interpreti principali sono stati proprio i bambini e le bambine che hanno ricevuto i doni della «dolce nonnina», come ha tenuto a precisare nel suo discorso introdotto dal Presidente del Dopolavoro di Trapani, dott. Gilberti.

Lo spettacolo è stato curato dall'omnipresente Filippo Majora Salerno, il quale, da buon veterano del palcoscenico, ha saputo dosare e scegliere, nonché preparare pazientemente i piccoli attori dando vita ad una bizzarra commedia del repertorio di Martoglio. Altri bambini hanno anche recitato poesie piene di tenerezza e freschezza insieme.

Prima dello spettacolo, allestito nei locali del cine-teatro Don Bosco ai Salesiani, il Presidente Gilberti, auspicando che la nuova iniziativa possa inserirsi in un contesto di migliori programmi futuri per il benessere ed il prestigio della categoria, che — ha detto — deve essere una grande e affiatatissima famiglia, ha disposto che venissero consegnati dei premi speciali in denaro ai ragazzi che hanno dimostrato particolare attitudine allo studio, riportando nell'anno scolastico 1971-72 i voti più alti. Per la Scuola media i premiati sono stati: Giampiero Vulpetti, Bartolomeo Marino e Gaspare Auci; per la Scuola superiore: Gaetano Desti, Marino Bartolomeo e Guido Vulpetti.

Contrariamente a quanto aveva stabilito l'Ufficio centrale, sono stati attribuiti piccoli giocattoli anche ai figli dei soci nati nel 1971, il tutto alla presenza delle maggiori autorità della Direzione provinciale delle Poste, dottore Cardella, dott. Buscema e dott. Carino e di oltre trecento persone che hanno vissuto ore di

allegrezza ed afflato familiare.

Nei locali della Associazione provinciale della stampa la ricorrenza del 6 gennaio ha visto riuniti i giornalisti-pubblicisti del Trapanese coi rispettivi figli, letti e consorte.

L'iniziativa, ripresa dopo anni di stasi, è stata particolarmente sentita nell'ambiente dei pubblicisti che — come ha sottolineato il collega Arcangelo Palermo, segretario provinciale — ha dato la possibilità, almeno per una volta all'anno, di incontrarsi in un clima sereno, cordiale ed affettuoso con le rispettive famiglie per migliorare sempre più i rapporti e i contatti umani.

Un brindisi al nuovo anno ha coronato il successo della cerimonia, al termine della quale le gentili signore hanno distribuito i tradizionali giocattoli.

## Lutto del prof. Sardo

TRAPANI — Il 23 dicembre u.s. è deceduta improvvisamente la signora Alberta Guaiava ved. Sardo, mamma carissima del nostro amico e collaboratore prof. Giacomo Sardo.

All'amico Sardo, al quale siamo legati da antica ed affettuosa

colleganza, apprezzato ed autorevole collaboratore di questo giornale, esprimiamo, in questa dolorosa circostanza, i sensi del nostro più vivo cordoglio.

ne alcune signore hanno distribuito i pacchi-dono ai bambini.

La dogana di Mazara

Con decreto ministeriale in corso di pubblicazione, la Dogana di Mazara, una delle più attive della Sicilia, viene classificata nella III categoria; declassata, cioè, e impedita a che in loco possano essere esperite tutte quelle operazioni doganali che, invece, dovranno essere espletate a Trapani, a 50 chilometri di distanza, con grave danno economico per gli operatori e per la stessa funzionalità degli uffici.

E ciò nel momento in cui va a completarsi il porto commerciale e peschereccio di Mazara e nella previsione certa, per delibera del CIPE, di un nuovo porto industriale a servizio dell'impianto elettrometallurgico che prevede un movimento di merci in entrata, in uscita, via terra e via mare, per almeno un milione di tonnellate annue.

In considerazione di ciò, e mentre l'Associaz. liberi armatori di Mazara, e tutti quegli organi che sono interessati alla vicenda stanno facendo i dovuti passi, l'on. Aristide Gunnella ha avanzato in Parlamento una interrogazione al fine di ottenere il rie-

## L'ECO del MÀZARO

vita e problemi di Mazara

REDAZIONE: VIA DIODORO SICULO 5 TELEFONO 41531

## La Befana al «Delia Nivolelli»

Tra gli impiegati dei Consorzi di Bonifica «Delia Nivolelli» e «Casale Tre Cupole» di Mazara del Vallo è stato istituito da alcuni anni un Fondo comune, tra le cui finalità e scopi, che sono molteplici, emergono l'organizzazione di manifestazioni ricreative e culturali, la Befana ai figli degli impiegati e la consegna di medaglie ricordo ai colleghi che hanno raggiunto un determinato numero di anni di servizio.

La ricorrenza dell'Epifania ha, ancora una volta, riunito gli impiegati dei Consorzi di Bonifica «Delia Nivolelli» e «Casale Tre Cupole» in una simpatica manifestazione per la distribuzione di pacchi-dono ai figli degli impiegati. Può ben dirsi che si tratta ormai di una tradizione che ogni anno acquista sempre qualcosa di nuovo e di originale. Quest'anno c'è stata anche una parentesi dedicata agli impiegati che hanno raggiunto i trenta e i quindici anni di servizio effettivo presso il Consorzio. Al prof. Alfredo La Vigna, al sig. Vito Pipitone ed al sig. Francesco Vinci, l'on. Aristide Gunnella, presente alla manifestazione, ha

consegnato una medaglia d'oro ricordo, mentre altri impiegati che da quindici anni prestano la loro opera a favore del Consorzio è stata consegnata una medaglia d'argento.

Ha parlato per primo il dott. Salvatore Spina, Direttore del Consorzio «Delia Nivolelli» e Presidente del Fondo comune, il quale ha sottolineato lo spirito della manifestazione ed ha ringraziato gli Amministratori per l'opera sempre attiva e continua per assicurare vita al Consorzio e benessere ai consorziati e agli impiegati. È stata, quindi, la volta dell'avv. Francesco Asaro, Commissario del Consorzio che, da parte sua, ha rivolto il ringraziamento della Amministrazione agli impiegati per la loro competente, assidua opera ed il suo personale ringraziamento all'on. Gunnella per tutto quanto quest'ultimo ha fatto e continua a fare per il Consorzio, la sua città ed i problemi del Mezzogiorno.

L'onorevole Aristide Gunnella ha infine, in una breve panoramica, esaminato i problemi più attuali dell'agricoltura in genere e dei Consorzi di bonifica in particolare, assicurando il suo costante interessamento per il settore che è di vitale importanza per la nostra economia.

A chiusura della manifestazione

infruire sulla crescita democratica dello spettatore.

Se i mazaresi risponderanno, come relativamente è già avvenuto, positivamente all'iniziativa, ha detto l'oratore, «ci preoccuperemo di organizzare una serie di attività collaterali, ma non per questo meno importanti, come, ad esempio, la costituzione di tavole rotonde con esperti, di seminari, il tutto ad ampliare cultura e spirito critico riguardo a quanto concerne la cinematografia».

Alla relazione del prof. Crociolo, è seguita la proiezione del primo film in programma: L'ospite di L. Cavani. Al termine, dopo l'introduzione di un esperto cinematografico, ha fatto seguito un dibattito soddisfacente.

Il prossimo incontro avrà luogo nello stesso cinema Cusmano con la proiezione del Diario di una schizofrenica di N. Risì (9 gennaio), al quale seguiranno L'impossibilità di essere normali di Rush (23 gennaio), L'uomo della porta accanto di Greene (6 febbraio), Galileo di L. Cavani (20 febbraio), Nazarin di Bunuel (26 marzo), Francesco di Assisi di L. Cavani (20 marzo), In nome della legge di Germi (3 aprile), A ciascuno il suo di E. Petri (17 aprile), Roma di Fellini (8 maggio).

«Mazara ha il suo «Cineforum»

Al cinema «Cusmano», alla presenza di un folto e attento pubblico, è stato dato il via al primo ciclo di film programmati e dati in visione dal neo Cineforum Città di Mazara.

Il prof. Vito Crociolo, del direttivo, parlando a nome del prof. Antonino Tritone, temporaneamente assente, ha sinteticamente messo in rilievo i fini dell'istituzione. Si tratta, innanzitutto, di smontare, con l'iniziativa, una tradizionale concezione, rilevabile soprattutto dalle nostre parti, del cinema come mezzo di svago e di evasione dalla realtà in cui viviamo. Il Cineforum tende a diffondere l'idea di «cinema» come mezzo d'individuazione, di ricerca, di analisi dei problemi, di diversa natura, che ci riguardano in quanto uomini inseriti in determinati contesti sociali. Inoltre, l'istituzione, con i meccanismi che la caratterizzano, può diventare un mezzo di educazione al dibattito, alla ricerca in comune, allo scambio di idee e, di conseguenza, può

«Mazara ha il suo «Cineforum»

Al cinema «Cusmano», alla presenza di un folto e attento pubblico, è stato dato il via al primo ciclo di film programmati e dati in visione dal neo Cineforum Città di Mazara.

Il prof. Vito Crociolo, del direttivo, parlando a nome del prof. Antonino Tritone, temporaneamente assente, ha sinteticamente messo in rilievo i fini dell'istituzione. Si tratta, innanzitutto, di smontare, con l'iniziativa, una tradizionale concezione, rilevabile soprattutto dalle nostre parti, del cinema come mezzo di svago e di evasione dalla realtà in cui viviamo. Il Cineforum tende a diffondere l'idea di «cinema» come mezzo d'individuazione, di ricerca, di analisi dei problemi, di diversa natura, che ci riguardano in quanto uomini inseriti in determinati contesti sociali. Inoltre, l'istituzione, con i meccanismi che la caratterizzano, può diventare un mezzo di educazione al dibattito, alla ricerca in comune, allo scambio di idee e, di conseguenza, può

«Mazara ha il suo «Cineforum»

Al cinema «Cusmano», alla presenza di un folto e attento pubblico, è stato dato il via al primo ciclo di film programmati e dati in visione dal neo Cineforum Città di Mazara.

Il prof. Vito Crociolo, del direttivo, parlando a nome del prof. Antonino Tritone, temporaneamente assente, ha sinteticamente messo in rilievo i fini dell'istituzione. Si tratta, innanzitutto, di smontare, con l'iniziativa, una tradizionale concezione, rilevabile soprattutto dalle nostre parti, del cinema come mezzo di svago e di evasione dalla realtà in cui viviamo. Il Cineforum tende a diffondere l'idea di «cinema» come mezzo d'individuazione, di ricerca, di analisi dei problemi, di diversa natura, che ci riguardano in quanto uomini inseriti in determinati contesti sociali. Inoltre, l'istituzione, con i meccanismi che la caratterizzano, può diventare un mezzo di educazione al dibattito, alla ricerca in comune, allo scambio di idee e, di conseguenza, può

**IL FARO**

direzione/redazione/amministrazione  
Via Bernardo Bonaiuto 20-22  
91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile  
**ANTONIO CALCARA**

redattore capo  
**GIUSEPPE NOVARA**

**ABBONAMENTI**

Annuaio . . . L. 3.000  
Sostenitore . . . » 10.000  
Benemerito . . . » 20.000  
conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonamento postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

**IL FARO**  
VIA B. BONAIUTO 20-22  
91100 TRAPANI

**PUBBLICITÀ**

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m;  
professionali: L. 100 m/m;  
finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

**ECONOMICI**

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

**Nozze**

ROMA — Sabato nella Basilica parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, si sono uniti in matrimonio la signorina Anna Maria De Vincenzi, figliuola del nostro Amico costruttore navale comm. Giovanni e l'ing. Francesco Girasoli.

A chi sono stato di scandalo e non ho corrisposto con giustizia e carità, imploro pietà. A chi languiva nell'indigenza

**ORTODONZIA**

**Dottor VINCENZO CIARAVINO**

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna</

PREGHIERA

Le contraddizioni di noi medici

Non sono un medico. Ogni giorno ho tra le mani il capolavoro della creazione: il corpo dell'uomo. Prima di rivelarti le mie angosce e le contraddizioni che ti assidano nell'esercizio della mia professione, voglio chiederti di riuscire a contemplare sempre il corpo dell'uomo come la meraviglia più grande della creazione. Che mi ricordi sempre, Signore, che tu stesso l'hai contemplato con ammirazione e con gioia appena l'hai creato. E che non dimentichi che non soltanto lo spirito dell'uomo ma anche il suo stesso corpo è stato creato a tua immagine e somiglianza. Tu, Cristo, sei stato il primo vero medico della storia. Perché nessuno come te ha sentito l'indignazione e il dispetto di fronte a qualsiasi genere di male che lavorava il corpo umano. Era la tua carica vitale che ti spingeva a curare i malati infermi che incontravi. Intanto tu sei stato il medico che «ha curato tutti». Che tu comprenda, Signore, il segreto che ti spingeva a non sopportare nessun genere di malattia. Che cosa c'è di grande e misterioso nel corpo umano che tu stesso quando hai deciso di rimanerci invariabilmente tra gli uomini hai voluto farlo non solo spiritualmente, ma anche corporalmente. Per te curare un uomo da una malattia era più importante dell'osservanza della legge. E per me? Debbi confessarti, Signore, che tante volte non mi basta il tuo esempio della medicina, ma lo sfrutto per arricchirmi. Mi vergogno pensando che tante volte noi medici diamo a intendere che è più importante il corpo del ricco che il corpo del povero. Perché cerchiamo più facilmente al capezzale di un ricco di un potente, piuttosto che a quello di un miserabile? Il corpo di un ricco viene sempre esaminato con attenzione e premura. Per il corpo di un povero basta riempire un modulo e spedirlo all'ospedale. Ma quello che è più grave e più indegno è che a volte arriviamo a strumentalizzare l'amore che gli altri hanno per la vita inventando malattie immaginarie per arricchirci con operazioni fantasma. Ci chiniamo con quanto c'è di più sacro sulla terra. E le medicine, Signore? Ogni volta che prescrivo una medicina sono convinto della sua efficacia o contribuisco anch'io con la mia immoralità all'avidità capitalistica manovrata dalla pubblicità? E vero, Signore, che anche noi medici paghiamo il tributo a una società che strumentalizza l'uomo in tutto le sue dimensioni invece di metterli al suo servizio incondizionato. Ma non siamo capaci, Signore, di fare questa battaglia e continuiamo a vedere la medicina come una professione per arricchirci, dovremmo almeno avere il coraggio di chiamarci «assassini» perché la nostra responsabilità è intimamente legata alla vita fisica dell'uomo che è la condizione prima perché l'uomo esista e possa essere persona. E se è vero che non ho ancora a mia disposizione tutti i mezzi necessari per sondare le origini del male che affligge l'uomo è anche certo che se mi avvicinassi a ogni uomo malato con maggiore amore e attenzione, riuscirei a scoprire che la gran parte dei mali che lo affliggono dipendono dalle condizioni di ingiustizia sociale, dalle condizioni disumane di lavoro, dalla miseria, dall'ignoranza e dall'ambiente in cui è obbligato a vivere, che è sempre meno su misura dell'uomo. Che non dimentichi, Signore, che il corpo dell'uomo non è soltanto una macchina e che quindi non posso curarlo ricorrendo solo fisicamente o trattandolo solo chimicamente. Perché in realtà, Signore, nessuno meglio di un medico, tu è fedele alla sua missione, comprende che ogni infermità è legata strettamente a tutto il mistero dell'uomo. Non è possibile curare un corpo dimenticando che questo corpo appartiene a una meravigliosa e complessa realtà di persona che pensa e ama. La medicina che non tiene conto di tutta la realtà dell'uomo è strumentalizzazione. Per questo, Signore, non sono contro la specializzazione. Il possibile e può essere vantaggioso per la medicina che ogni medico approfondisca il mistero di una parte del corpo umano. Ma in questo caso non si può prescindere da un lavoro d'équipe. Altrimenti riduciamo l'uomo a ingranaggio di una macchina e nessuno ha la responsabilità totale della persona umana dal momento che si preoccupa esclusivamente del suo pezzo di specializzazione. Il uomo continuerà sempre a pagare il tributo alla nostra scienza creata senza tener conto che tutto quello che non serve al bene concreto e totale dell'uomo è immorale e peccato. Come rimarrà sempre certo che Pilato, lavandosi le mani non giustificò di fronte alla storia il suo decisione. Cristo, che noi medici abbiamo il coraggio e la gioia di riconoscere che siamo i nuovi taumaturghi della storia perché tu ci hai affidato il compito di continuare il miracolo permanente della vita. Che sentiamo come una gioia e non come un peso tutta la nostra responsabilità di fronte all'umanità. E che non dimentichiamo che nessuna porta rimane chiusa alle nostre possibilità perché da quando hai vinto la morte stessa, l'uomo ha il diritto di lottare contro tutti i suoi limiti fisici. Da così non fosse qualsiasi gesto della medicina che contribuisce a sviluppare e a mantenere la vita di un uomo sulla terra sarebbe immorale. Come immorali sarebbero stati i tuoi miracoli che prolungavano la vita e abolivano il dolore. Il fatto che tu non hai sopportato mai né la malattia né la morte degli altri ci mostra chiaramente che non limiti che non appartengono all'uomo. Sono soltanto frutto di un peccato collettivo che sei venuto a riparare definitivamente. Sei stato proprio tu a dirci che «potremo realizzare cose più grandi di quelle che hai realizzato tu». E tu hai rivisitato i morti. Signore, che di fronte a qualsiasi infermo che incontro nella mia missione di medico metta tutto il mio impegno nella delicatezza e la generosità nel curarlo che tu vorrai che avessero con me il giorno che mi trovassi sul letto del dolore. Pensa io come medico posso capire meglio degli altri il significato delle tue parole: — Perché Amburgo, con il suo paesaggio, la sua atmosfera, mi

JUAN ARIAS

Spirali gioia e auguri per Cefalù

Mostra personale di Gaetano Messina

Nel 1973 come un raid parte da Cefalù un giro ai quattro angoli del mondo sulle spire del serpente di Venere. Come alle Hawaii al sole di Cefalù, si stende la gioia al metro di Tanino Messina, un artista siciliano-francese nato a Campofelice di Roccella, dove recentemente ha aperto un atelier di creazioni: è la casa dell'Ulivo Blu, umile fra gli ulivi, di giorno bagnata dal sole, di notte rischiarata dalle candele, che, purtroppo, sostituisce la corrente elettrica; è una vita solitaria, difficile e dura come la terra delle colline su cui si svolge, e Messina, giovane sì, ma molto provato da amare esperienze e ricordi, è altrettanto duro, ed essere pronto con coraggio è la sua caratteristica. Reduce da poco dalla grande manifestazione di cui tanto si è parlato tenuta a Reggio Calabria — Il Ponte Acquario 2000 — un ponte fatto di seta e d'amore per il suo popolo — che gli ha reso il giusto successo al 18° Festival delle Nazioni di Taormina, in questo periodo a cavallo tra il 1972 e il 1973 è venuto a Cefalù a porgere i suoi auguri con la sua grafica e le sue sete che facevano da pendant alla personale, originale nella sua organizzazione e brillante dei colori della speranza e della fatica — la sua fatica che si traduce in gioia al metro — metri di colore che uniscono il solitario atelier di Campofelice al mare e al sole della cosmopolita Cefalù. E Cefalù non ha mancato di apprezzare questi originalissimi auguri: i tanti visitatori non si sono potuti sottrarre al fascino delle sue sete, al senso di umana partecipazione e di acutezza nell'indicare con le sue opere grafiche e i meccanismi che regolano la nostra società. Nei locali del circolo culturale «Il Pungiglione», organizzatore della mostra, con esattezza e continuità si è di nuovo svolto il dialogo tra Tanino Messina e gli uomini. Il mondo a spirali di Venere, Terra vista dal sole, Come funziona la società, Controllo delle nascite, e Il paradiso dell'acquario, sono tra le più significative opere presentate; numerosi i collage di impronta umoristica che tanto successo hanno già riscosso in America e che vogliono rappresentare la nostra affinità con il regno vegetale senza indugiare troppo sulla retorica delle sovrapposizioni di immagini su immagini, vedi ad esempio La sposa alle cipolle e Mister Hilton e Il signor Cavolfiore. Messina è ossessionato dalle spirali: è un moto ascensionale, irrefrenabile verso la vita, sempre più in alto, con dinamicità e acrobaticità, attraverso curve ondeggianti da cui emergono immagini antropomorfe e figure geometrizzate, attraverso ellissi policrome; avvertiamo la nascita di una profonda eufonia ricca di multicolori vibrazioni, è una pagina musicale in cui le note sono la luce e il colore: è questo lo vediamo in mille scintille luminose palpitanti, come note strappate alle corde di uno Stradivarius. E sono corde fortissime, anche se di seta come quelle che costituivano il ponte tra Scilla e Cariddi, e un filo indissolubile lega sempre Gaetano Messina a Cefalù, «mamma Cefalù», come affettuosamente è solito chiamarla, un filo che si è avvolto per tutto il mondo, e Cefalù lo ha richiamato a sé: Gaetano Messina vede bene nel suo tempo e non vuole restare un emigrante, ha il coraggio necessario per tornare, per dire «di qua» una parola a chi e «là», e questo è un altro forte legame fra lui e Cefalù, e le onde del mare di Cefalù sono per lui onde di musica wagneriana alle quali egli si abbandona fino a lasciare scivolare una linea sinuosa e labirintica sul foglio di carta bianca, e con essa arriva alla scoperta non casuale di una figura ideale. E' chiaro come la problematica delle arti visive, oggi, rifugge da una ricerca ancora emozionale quale è quella compiuta da Gaetano Messina. I mezzi stessi di ricerca vanno più in là, verso una realtà oltre che chiede aiuto alla scienza. Senza approfondire in contorte dissertazioni logistiche potremmo senz'altro indicare in lui il più vero artista grafico che la Sicilia abbia avuto negli ultimi 25 anni. La sua pittura è la denuncia più schietta, forse la più disarmante di una "situazione" le cui origini sono da ricercare nella stessa "sicilianità", e in questa ricerca tra i labirinti della incomprensione e della dura realtà amara egli scopre la gioia, ed è come se fosse sempre la prima volta, e la scopre non solo per sé ma anche per gli altri: scopre il sole e il mare. Un altro sole, un altro mare. Se guardiamo Il paradiso dell'Acquario vediamo questo mare dalle forti onde da cui emergono delle dinamiche figure antropomorfe a spirali, paradisiache nella loro freschezza e ingenuità, che alzano un inno alla gioia con il loro azzurro orientale, e il rosso e il blu, mentre nell'angolo stanno i "puniti" di questa visione dantesca proiettata nel mondo dell'avvenire Il mondo dell'Acquario. Strettamente conseguente a questa è Come funziona la società: una pala multipla rotante rosa arancio al cui centro è un asse fatto di cellule umane, graficamente rappresentate da spirali su fondo grigio nasa, che costituiscono un insieme movimentato, le cellule disperse e diso-

riente sono raccolte dal movimento della pala e confluiscono nell'asse centrale dell'unità e della fusione, vengono amalgamate fra di loro. In questa opera è rappresentato l'ideale di tutti gli uomini, purtroppo ancora a venire, che in una epoca di decadenza come quella attuale non può che provocare angoscia e sbandamenti dai quali l'artista è stato mosso nella creazione di questa immagine nel 1970 a Parigi: e tutto ciò è stato colto da quegli uomini che «vogliono» E. M. (segue in quarta)

Un regista italiano ha realizzato un «thriller» in Germania

Gli uomini veri di Michele Lupio



Kirk Douglas e Florinda Bolkan in una scena del film «Un uomo da rispettare»

Se c'è uno, nel cinema italiano, che è partito da molto lontano per arrivare alla regia, questo è Michele Lupio. Ha incominciato facendo il ciakista, come Sergio Leone, e via via, con il passare del tempo, ha accumulato le esperienze più disparate: è stato assistente alla produzione, assistente alla regia, collaboratore alla fotografia. È venuto dalla gavetta, uscendo fuori con testardaggine, volontà, determinazione. Ha incominciato con un film mitologico, poi è passato al film storico, quindi ha sperimentato il western, infine si è messo in luce con un film che ha raccolto consensi popolari ed elogi della critica. Si intitola «Colpo grosso al servizio di Sua Maestà Britannica». Lui, Michele Lupio, l'ex ciakista di Cinecittà, era andato a Londra a fabbricare una fama di narratore popolare, agile, pieno di ritmo e di invenzioni. Subito dopo ha firmato «Sette volte sette», altro successo ed infine, per citare un altro suo film di qualità, si è divertito a fare «Amico, stammi lontano almeno un palmo»: un western caricaturale ricco di ironia e di divertimento. Poi, com'era nell'ordine naturale delle cose, è arrivata la grande occasione. Un film da girare ancora fuori casa, con Kirk Douglas, Giuliano Gemma e Florinda Bolkan. Una storia di una semplicità sconcertante, eppure, almeno sulla carta, difficile da rendere. Il titolo: «Un uomo da rispettare». Al centro della vicenda lui, Kirk Douglas, un uomo dalle mani fatate, capace di aprire qualsiasi cassaforte, un criminale dalle mani pulite, un genio negativo. Un uomo che si avvia al tramonto, deciso, appena uscito di prigione, a fare il suo ultimo colpo, creandosi un alibi di ferro. Dopo andrà in pensione. — Queste sono le sue intenzioni — ci dice Michele Lupio — anche se la moglie, Florinda Bolkan, non crede che il marito sia sincero con se stesso. Kirk ha bisogno di un complice e sceglie un acrobata italiano che lavora in Germania, Giuliano Gemma. Questo ragazzo porta giovinezza, allegria, spensieratezza in mezzo alla coppia malinconica, scioglie certo clima di rassegnata disperazione. Intanto si mette in moto la fantasia di Kirk. La carica di suspense si alza a poco a poco, con un crescendo sottile fino ad una svolta finale che lascio scoprire allo spettatore... — Perché è andato ad Amburgo a girare «Un uomo da rispettare»? Perché ha scelto Kirk Douglas, Gemma e la Bolkan? — Perché Amburgo, con il suo paesaggio, la sua atmosfera, mi

Una sosta imprevista per Kathy e Gulliver



Kathy e Gulliver vittime di un grave incidente

Tornava a casa dai suoi, felice come una Pasqua, per aver ultimato il suo primo long-playing intitolato Kathy, la sedicenne italo-americana incontrata a Roma, con la quale è riuscito a sfondare con il motivo How do you do. Tornava a casa deciso a dare degli esami presso la scuola interpreti di Firenze, dove è iscritto da alcuni anni. Come dire: dopo aver seminato un microsolco, mentre aspettava le prime reazioni del pubblico e della critica, riprendeva gli studi linguistici, per dimostrare a se stesso di avere i piedi ben piantati sulla terra, anche se la sua grande passione è e rimane la musica. Dunque, tornava a casa con negli occhi la copertina del microsolco intitolato ai loro nomi: «Kathy & Gulliver», con nella mente i dolci motivi che dovrebbero alleggerire i giorni e le notti dei loro coetanei, quando, all'improvviso, c'è stato un impatto fra Gulliver e la vita. Un impatto violento, all'incrocio di una strada dal dolce nome: PISA. La sua Citroen dal muso lungo (presa, fra l'altro, ci ha detto in clinica, di seconda mano) si è affacciata più di quanto dovesse, oltre la linea di uno stop ed ecco arrivare un camion castagnamatti che l'addenta, la fa roteare poi gli rifila una gran botta nel di dietro e Gulliver, in compagnia di un amico, incomincia a volare dentro l'abitacolo. Quando lo soccorrono è svenuto, l'amico sanguina dal naso, dalla bocca: setto nasale fratturato, un dente schizzato via di setto come un proiettile; Gulliver viene portato al Centro Ortopedico Toscano di Firenze. Una radiografia e si accerta che si è spaccato l'osso pubico, ovvero si è fratturato il bacino. Ne avrà per due mesi. Ma Gulliver non si dispera, è uno dei pochi giovani in circolazione che considera il lavoro, la vita, lo studio con entusiasmo. Non c'è mai stata ombra di crisi in lui, nemmeno quando, a sedici anni, senza una lira aveva incominciato a girare l'Europa con la sua chitarra. Recentemente Gulliver aveva scritto per un settimanale di giovani quello che pensava della musica, in particolare delle canzoni che lui canta insieme a Kathy. «La musica è un po' come l'aria, uno la respira e non se ne accorge quando non può ascoltare oppure quando non è la musica adatta alla sua sensibilità. Le canzoni che io canto non contengono messaggi, non pretendono di dire qualcosa, in senso morale o filosofico. Io canto i sentimenti e l'allegria dei giovani e qualche volta anche la malinconia che ci prende. Quello che mi sembra il nucleo centrale di ogni canzone è la dolcezza dell'esecuzione, la chiarezza vocale, la limpidezza musicale: è come guardare il mare a primavera o attraversare un bosco in autunno: si deve sentire l'odore della vita, il caldo odore della vita, il caldo odore della vita che respira l'universo e gli animali e gli altri esseri come noi. Quando io penso ad una canzone vera, in senso musicale, penso al canto di un uccello: egli esprime la gioia di essere al mondo. E non capisco come si possa negare

I LIBRI L'Odissea a Trapani

Vincenzo Barrabini, già noto nel mondo culturale per i suoi studi sul viaggio di Ulisse secondo la narrazione dell'Odissea di Omero che videro per la prima volta la luce della stampa ne «L'Odissea rivelata» edita da Flaccovio nel 1967, riprende lo studio di tanto affascinante viaggio e, ripromettendosi di dare alla stampa tutta l'opera sotto il titolo «L'Odissea a Trapani», ha iniziato la pubblicazione di alcuni capitoli. Già nel 1970 aveva pubblicato il commento ai libri V, VI, VII e ad alcuni elementi del libro I, individuando in Pantelleria l'isola di Ogigia, nel mare delle Egadi la tempesta che distrusse la zattera di Ulisse e nella punta S. Cusumano, alla foce del torrente Martogna, la spiaggia sulla quale il naufrago fu buttato. Trapani è Sceria, la città dei Feaci e attorno a Trapani si svolge tutta la vicenda dell'Ulisse omerico. Barrabini, oltre che uno studioso è un colonnello in pensione. Mette quindi a profitto dei suoi studi tutta la sua preparazione cartografica che gli permette di individuare i luoghi sulle mappe, di interpretare le fotografie prese dall'aereo, perché ha esplorato i posti interessanti anche con l'aereo. Traduce i libri dell'Odissea direttamente dai testi greci e coglie i significati più appropriati che controlla con i testi storici, con gli studi di botanica e di zoologia, di etnologia e di paleontologia. Convintosi che Trapani è la Sceria di Omero e che Omero scrisse a Trapani il suo poema e che la perfetta descrizione dei luoghi visitati da Ulisse impone la conoscenza degli stessi da parte del Poeta e che, dato il tempo, Omero, residente a Trapani, non avrebbe potuto personalmente visitare che luoghi vicini a Trapani, Barrabini ha esplorato questi luoghi ed è pervenuto alle più entusiasmanti scoperte. E di questi giorni infatti la stampa del commento ai libri X, XI e XII del poema omerico. Sjugiato alla strage dei Lestrigoni, individuata già a Calabianca in quel di Castellammare, Ulisse con pochi compagni ed una sola nave arriva ad Eea, la isola di Circe. E qui la grande scoperta del Barrabini. Eea è Levanzo e la baia in cui approda la nave è la Cala di Tramontana. Dall'isola di Levanzo, dopo un giorno di navigazione, Ulisse arriva a Pantelleria in contrada Cimillia (identità con i Cimari abitatori di cavernae sotterranee «coperti dalle tenebre e dall'oscurità», i «sesi» che abbondano in questa contrada). Il faraglione di Levanzo è Scilla, le sei teste di Scilla i sei scogli fra la parte alta e la parte bassa del faraglione e Favignana è la «eccellente isola» ricca di «pingui

Canto di spaccapietre siciliani

Quando le nostre donne socchiudono le porte all'acre estate, noi sotto il sole aspettiamo la brezza della notte, col materasso alla soglia delle nostre povere case. Dietro la tenda a battere abbiamo rosato estati su estati: abbiamo scontato giorni aguzzi come le selci che scoppettano nel sole: le nostre labbra sono amare e il mare traspareisce di lontano, inutile per noi. A mezzogiorno canta la sirena; e le monete piovono nel cerchio delle nostre ginocchia: breve sosta in silenzio al negozio che c'invita, poi l'anguria fozza di dolcezza eccita in noi grida remote. Questo è il momento che affiorano i ricordi di fanciulli e sulla riva c'insegue come allora il lento martello dei nostri padri, saettanti dietro i paraventi immoti. L'acqua gorgoglia nelle brocche alzate, il nostro pane crepita nel sole, il succo rosso scola fin sul petto. E non importa se le dita si arrossano piagate e se il petto è graffiato dalle schegge. Stasera, in braccio a mamma, l'ultimo nato schiuderà il pugno sulle stimate vive del lavoro. E aspetteremo il vento della notte, che scrolli i gelsomini rampicanti sui nostri volti: aspetteremo il vento. Casteldaccia, 7 gennaio 1973 INNOCENZA SAFINA GALFANO Primo premio assoluto al I Premio Nazionale Femminile di Poesia «Euridice», indetto dalla Pro Loco di Casteldaccia con la partecipazione del Comune e con la collaborazione dell'ASLA di Palermo

Scalabrino a Palazzo Cavarretta Omaggio ad un Maestro

Una identità che non ha certo bisogno dell'avallo quella di Enzo Scalabrino, pittore. Puntualmente confermata dalla sua mostra di palazzo Cavarretta, ha raggiunto limiti impensabili; giustificando appieno l'acquisto in massa. E non certamente, come sostengono le malelingue, grazie ad un periodo di particolare favore economico, che già tante altre mostre collaterali hanno fallito. Le malignità si infrangono, nel caso di Enzo, sugli scogli di un lavoro sodo, costante, artisticamente costruttivo che il tempo ha saputo calcificare fornendo una buona trave alla Trapani artistica. La constatazione si fa più evidente e le giustificazioni di tale successo più accettabili, se risaliamo alle scaturigini del fenomeno. L'arte, Scalabrino l'aveva nel sangue quando ancora fanciullo si affermava come l'enfant terrible della pittura trapanese, in tempi in cui di arte a Trapani si parlava con le definizioni di vocabolari alla moda. Si stenta a crederci che in quel periodo abbia potuto realizzare opere tutt'ora valide; espresive cioè di una maturità pittorica inconcepibile in un fanciullo. Il Liceo artistico gli è servito a ben poco, entro il giro di un potenziamento tecnico che ora dà i frutti più saporiti nella sicura impostazione delle prospettive. C'è forse qualcosa di vero nella teoria poetica del "fanciullino": l'azzurro, il verde e il rosso, tutti pastelli! Strano in un uomo già maturo. Paesaggi delicatissimi che non si atteggiavano in pose di natura psicologica, del resto or-

Ranucci a Palermo

Erasmus Ranucci in un suo breve soggiorno ha annunciato per il prossimo anno una sua personale. E' ormai vent'anni che l'ormai apprezzato artista all'estero quanto in Italia manca da Palermo e che ci ripropone una sua vernissage nel pieno della sua maturità. Una gran predilezione verso il grigio predomina la pittura del Ranucci che, sovrastato, dal binomio Natura Sentimento, si lascia trasportare dall'immagine espressiva del suo stato d'animo, raggiungendo un impeto travolgente, specie nelle due tele «Campagna invernale» e «Paesaggio di Teano». Ranucci è uno dei pochi artisti contemporanei che riesce a fondere tenacemente tecnica e poesia, specie nel genere paesaggistico. CARLO ALESTRA

Scalabrino a Palazzo Cavarretta Omaggio ad un Maestro



Il pittore Enzo Scalabrino in primo piano alla sua Vernice

AZIENDA TURISMO DI PALERMO E MONREALE

RASSEGNA DELLO SPETTACOLO 1973

TEATRO BIONDO

19 GENNAIO - 13 MAGGIO
COMPAGNIE PARTECIPANTI

IL COLLETTIVO
LA PAPESSA GIOVANNA
di Mario Moretti
Regia di José Quaglio
PRIMA ASSOLUTA
Garinei e Giovannini presentano
ALBERTO LUPO
VALERIA VALERI
ALPHA BETA di Whitehead
Regia di Enrico Maria Salerno
MARIO SCACCIA
CHICCHIGNOLA
di Petrolini - Regia di Mario Scaccia
NANDO MARIO
GAZZOLO MARANZANA
MIRANDA VALERIA
MARTINO CIANGOTTINI
DON GIOVANNI
INVOLONTARIO
di Brancati
Regia di Giorgio Albertazzi
ANNA PROCLEMER
GIORGIO ALBERTAZZI
SOCIALE 1972
PILATO SEMPRE
di Giorgio Albertazzi
Regia di Ruggero Rimini

I turni, per ciascuna rappresentazione della Rassegna, sono i seguenti:
Turno A «Prime», Turno A/bis, Turno B «Repliche», Turno C «Familiari»
ABBONAMENTI (n. 10 rappresentazioni)

Table with 4 columns: Turno A «Prime», Turno A/bis, Turno B «Repliche», Turno C «Familiari». Rows for Palco, Poltrona, Anfiteatro.

A partire dal 17 gennaio 1973 saranno posti in vendita i nuovi abbonamenti ai turni A «Prime», A/bis, B «Repliche», C «Familiari».
L'Azienda di Turismo di Palermo e Monreale si riserva il diritto di apportare eventuali modifiche al programma, al calendario delle rappresentazioni, alla successione dei turni.

RIPORTI

CINQUE ANNI

(segue dalla prima)

attività tradizionale.

Se la prospettiva non muta, se l'economia non viene potenziata con nuovi modelli, anche il tessuto sociale rimarrà ad un immobile livello da cui non sorgere fiducia né speranza. Altri miraggi alletteranno, altre delusioni sopravverranno come se la depressione sociale sia una condizione umana senza alternative e senza riscatto.

Senza alternative e senza riscatto pare oggi che sia la condizione umana della gente di Gibellina, di Poggioreale, di Salaparuta, di Santa Ninfa, ormai tanto ridotta di numero, mentre nei visi non scopri un sorriso, ma leggi negli occhi la domanda muta di chi vuol sapere sino a quando durerà il soffrire e si coglie gelido il senso di una rassegnazione che condensa il fatalismo di secoli di sofferenza.

Allora l'alternativa diventa l'emigrazione: una speranza che è fatta di disperazione.

E si che tutta l'Italia, e con l'Italia il mondo, si commossero al tragico evento del terremoto del 1968! Ora la commemorazione è fatta di parole: ma non ci sono ancora le opere che testino la validità e la sincerità delle parole. Eppure c'era un impegno di solidarietà della Regione, c'era un impegno di solidarietà di tutto il popolo italiano scosso da una ondata di commovente che solo le grandi sciagure creano; malgrado questo molte pliche solenne impegno, la lentezza ha vinto sulla commovente, ha vinto sul dolore e sul pianto.

C'è più motivo di fiducia? C'è più motivo di soffrire e sperare nell'attesa estenuante di una serie di anni o, forse, di decenni? Il motivo della sciagura, che fu ed è tragedia, non riesce a vincere sui motivi delle procedure e della trafuga. E son già cinque anni!

Se, fra decenni, vi sarà un ritorno di sorriso nelle terre devastate dalle forze cieche della natura, non ci potrà essere alcuno che abbia il diritto di accampare meriti. Il merito sarà solamente dell'attesa tenace, della fedeltà immutata alla propria terra da parte di chi resta, lavora e spera contro ogni speranza.

ALLUVIONI

(segue dalla prima)

ovviare a tali inconvenienti senza modificare ancora una volta il tracciato è necessario approntare una perizia supplementare per la copertura del canale dell'impedio di circa 200 milioni; per la quale è stata avanzata richiesta di finanziamento al Ministero dei L.P.P. in data 1 marzo 1972. E intanto sono passati sei anni! Forse è preferibile continuare a fare allagare la città anziché disturbare zone militari o private

cittadini che, continuando a costruire, rendono sempre più problematica la soluzione del problema?

E passiamo ora al progetto della fognatura redatto a suo tempo dagli ingg. Gugino e Melisenda per un importo di un miliardo di lire, divenuto poi 4 miliardi, passato ora a L. 9.570.000.000.

Su sollecitazione dell'Amministrazione del tempo il Ministro Mancini l'8 giugno 1966 assegnò al Comune di Trapani la somma di 450 milioni di lire per un primo lotto funzionale della rete fognante. Il progetto esecutivo fu redatto a tempo di record e presentato al Provveditorato alle OO.PP. alla fine del 1966. Nell'estate del 1967 esso fu restituito con rilievi tecnici. Frattanto fu ottenuto un secondo finanziamento di 550.000.000 e fu redatto il progetto di un secondo lotto. Tutti e due i progetti dormono sonni tranquilli nell'inerzia approvativa. Ma c'è di più: con nota del 29 settembre 1971 il Ministero dei L.P.P. comunicava al Comune di Trapani che lo stesso era stato ammesso a contributo per la costruzione della rete fognante per un importo di L. 2.750.000.000. Continua la girandola dei miliardi, ma le opere restano sulla carta!

A questo punto non rimane che tanta incredibile amarezza. È possibile che con tanti miliardi a disposizione non si riesce a realizzare uno solo di questi progetti dopo sette anni? È possibile che non si sappiano individuare precise responsabilità, cattiva volontà, insipientia, pigrizia, menefreghismo? I Commercianti hanno amaramente "ringraziato" le Autorità per le ricorrenze alla vigilia del 1965 ad oggi. Ma qui indubbiamente non possiamo protestare contro le Autorità statali, regionali e comunali che hanno disposto cospicui stanziamenti, hanno predisposto progetti più o meno celermente, progetti che non si riesce poi a fare approvare tecnicamente. Mi sembra la prima volta qui a Trapani che possiamo dire che ci sono i miliardi e non si realizzano le opere, opere che sono urgenti ed indispensabili e la cui urgenza dovrebbe sensibilizzare l'artista della pelo nell'uovo della nostra burocrazia. Che se poi c'è ostinazione o altro gioco di interessi non individuato che lo si accerti e che si ponga tutti davanti alle loro responsabilità, anche penali.

MORO

(segue dalla prima)

la novità, movimento e respiro, bisogna coinvolgere la sinistra democratica nella responsabilità della guida dello Stato. Prima o poi il problema si ripresenterà. Sarebbe grave risolverlo nel segno dello stato di necessità e non di una scelta consapevole e libera. Circa i nodi più gravi della

politica italiana Moro rileva che una delle prime esigenze è quella di un piano di sviluppo concordato con le Regioni, che è il funzionamento della giustizia è, a dir poco, oggetto di perplessità e di disagio, che «la scuola, specie secondaria superiore, ispira a modelli inaccettabili», che «il sistema previdenziale e quello sanitario hanno bisogno di profonde correzioni» e che, infine, «è urgente una politica urbanistica e della casa».

Riferendosi poi ai rapporti col PCI, Moro rileva fra l'altro che «l'quota del partito comunista è un'opposizione non contingente e di vera alternativa. La nostra è una obbligata e non contingente posizione di governo e di vera alternativa. La presenza dei socialisti al governo non significa una rappresentanza spuria del partito comunista, il quale, oltre tutto, la rifiuterebbe, ma l'essenziale valorizzazione di una componente di sinistra democratica riconducibile nel quadro politico generale».

«Certo, noi apriamo il dialogo con i socialisti — ha proseguito Moro — dopo che essi hanno dichiarato, e pagando ancora una volta un prezzo, la loro disponibilità. Vi sono mille ragioni per cominciare subito. Anch'io chiedo al partito socialista di riflettere sulla logica di governo».

Contro le critiche sollevate da queste dichiarazioni, specie da parte dei socialdemocratici, che lo hanno accusato di volere rifare il centro-sinistra con la collaborazione dei comunisti, l'on. Aldo Moro, parlando sabato in un convegno nel Veneto è stato ancora più esplicito: «Il mio pensiero sul PCI è coerente e chiaro, esso è un partito di opposizione non contingente e con significato di alternativa» con cui non è possibile una comune gestione del potere, ma con cui è possibile e necessaria una dialettica democratica nel Parlamento e nel Paese.

EMIGRATI

(segue dalla seconda)

è mostrato il dott. Robert Winkler della Associazione Kontaktele Schweizer Auslander di Schaffhausen in Svizzera, che conduce una ricerca sulla scolarità dei figli degli emigrati.

Proveniente dalla Australia è passato il dott. Philip Matthews della School of Education della Trobe University di Bundoora ed ha avuto contatti con le famiglie oltre che con la Segreteria.

Preziosa è la collaborazione di Ingrid Schmidt della Paedagogische Hochschule di Bielefeld in Germania, soprattutto per le traduzioni. Da lei è tenuto il Corso pratico di Lingua tedesca iniziato il 2 dicembre che si tiene nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì alle ore 18. La prima Assemblea degli associati ha eletto il Consiglio diret-



CALCIO

Avellino - Trapani: 1 - 0

Adesso è un altro Trapani

All'indomani della confortante vittoria esterna di Potenza ci chiedemmo se il Trapani avesse cambiato mentalità, se cioè avesse finalmente preso coscienza dei suoi effettivi mezzi e cominciato a guardare gli avversari a testa alta anche fuori dalle mura amiche del Provinciale. Le impressioni positive di Potenza bisognavano di una controprova e la controprova c'è stata proprio domenica scorsa ad Avellino.

Le previsioni della vigilia volevano il Trapani nettamente sconfitto nella tana degli irpini. L'Avellino costituisce, infatti, assieme al Lecce, la maggiore candidata alla serie B e la sua tattica di gioco è d'altronde la più limpida conferma. Ebbene, contro siffatta squadra il Trapani ha lottato ad armi pari e senza alcun timore e proprio alle falde del monte Vergine, a conferma dei suoi continui progressi, ha disputato forse la sua migliore gara esterna della stagione.

Non a caso la stampa campana ha giudicato il Trapani come la migliore compagine vista in questo torneo sul terreno di gioco avellinese. Indubbiamente, quello che attualmente calca i terreni erbosi degli stadi dell'Italia centro-meridionale è un altro Trapani, diverso da quello timoroso e insicuro delle prime trasferte. Adesso il granata fuori dal Provinciale sanno farsi rispettare, impongono il loro gioco e non dimostrano paura anche nei confronti della capolista. Una lieta constatazione che fa ben sperare per i prossimi impegni esterni e che conforta enormemente la tifoseria granata.

Malgrado la grossa partita di spudata i ragazzi di Vitali sono usciti sconfitti dal modernissimo stadio avellinese. A scongferirli però non è stato il tanto decantato attacco campano (il migliore del girone con 33 reti all'attivo) ma bensì il triestino Terbin, arbitro dai rilievi poco chiari e che ha letteralmente inventato il rigore ai danni del Trapani. La squadra granata era scesa in campo con una impostazione tattica alquanto particolare data le difficoltà che la gara presentava alla vigilia. Vitali aveva previsto Polizzo come secondo libero davanti a Modica e con compiti tutt'altro che difensivi mentre Nicoletti, schierato col numero sette doveva controllare il fuoriclasse Pantani. Purtroppo la mezz'ala campana assunse fin dall'inizio una posizione molto centrale e ciò costringeva Vitali a rivoluzionare i suoi piani, a sacrificare Polizzo su Pantani mentre Nicoletti si metteva alle costole di Nobili. Malgrado tutto a suonare la danza era comunque il Trapani. Una danza infernale che cresceva nel ritmo col passare dei minuti, che frastornava i padroni di casa i quali non hanno fatto altro che subire l'iniziativa granata per tutto il primo tempo.

A direttore dell'orchestra trapanese si ergeva un grandissimo Celano (forse il migliore dei ventidue in campo), che veniva sagacemente coadiuvato dall'esperto e continuo apporto di Cassia nonché dalla costanza di Franco Polizzo. Dal canto suo Bozzi, scatenatissimo, faceva rizzare spesso i capelli al pur bravissimo Piccinini e solo una fortuna sfacciata evitava la capot-

ture e il Collegio dei revisori. Il Consiglio direttivo nella prima riunione ha così distribuito le cariche sociali: Presidente Salvatore Catania; Vice presidente Angelo Bertucci; Segretario Salvatore Corso; Consiglieri Salvatore Catania e Antonio Vento.

SCALABRINO

(segue dalla terza)

mai demodé. Gaietza cromatica che discende logica, per chi conosce la sua calda umanità. Maestria tecnica non soffocata dal calcolo, dalla "buttata" ad effetto: ma stesure a largo respiro ci accolgono, per spenderci nei due azzurri che sfumano i confini del orizzonte di Scalabrino.

Non manca per altro una solida costruzione di materia: quella composta di forme che renderebbe una montagna morta, senza la luce che il pittore le fa sorgere dal didentro; facendo salvo quel mondo lirico che vive gli affetti più compiuti. C'è una joie de vivre di matissiana radice, ma dai presupposti completamente diversi; una felicità insomma che gli permette di bruciare tappe in collettive come Ustica. Catalogare Scalabrino è difficile, anche se il Bolaffi lo ha incluso nel

lazione della porta difesa da Miniussi (palo di Celano al 25' di gioco con portiere del tutto fuori causa). Con un centrocampo che spadroneggiava la difesa granata si ingigantiva anch'essa, Michelini non doveva effettuare alcun intervento nel corso del primo tempo mentre il bilancio dei verdi avellinesi consisteva in un solo tiro a rete effettuato a pochi minuti dall'intervallo che si fondava di poco l'incrocio dei pali alla destra del portiere granata. Fino a quel momento l'unica squadra meritevole di vincere era il Trapani.

Iniziativa il secondo tempo e pochi secondi dopo il signor Terbin inventava il rigore. La gara finiva praticamente su quella meschina decisione arbitrale che consentiva all'Avellino di inca-

merare i due punti. Malgrado ciò il Trapani riusciva nel finale a riprendersi ma ormai aveva speso tutto nel primo tempo e per giunta si è ritrovato senza punte, con Sorrentino del tutto fuori condizione con a destra un terzino (Nicoletti) e con Bozzi ormai privo della lucidità del primo tempo.

Una sconfitta che lascia tanto amaro in bocca per il modo in cui essa è venuta ma che in fondo rientrava nelle previsioni. Ad Avellino importante non era tanto il risultato quanto il gioco che la squadra avrebbe saputo esprimere a conferma di quanto di positivo era emerso nella precedente trasferta di Potenza.

Il Trapani ha fatto il suo dovere esprimendosi al meglio delle sue possibilità, ha cozzato solo contro la sfortuna e i suoi

stessi limiti in fase di conclusione che comunque nulla hanno a che vedere con la preparazione essendo originati da fonti ben diverse.

Un plauso dunque ai ragazzi granata che comunque domenica prossima sono chiamati a sbazzarsi di una Turris assai batagliata. La squadra dell'ex romanista Losi annovera nei suoi ranghi gente del calibro di Caocci, Porri, Arbitrio, Medcot e Janca-relli nonché della mezzala rivelazione Gardini. Difficilmente al «Provinciale» sarà disposta ad alzare bandiera bianca, ma al Trapani i due punti servono ad ogni costo e ciò per affrontare con la dovuta serenità la triplice trasferta di Caserta, Frosinone e Lecce.

FRANCO CAMMARASANA

Domenica al campo delle Grazie di Partanna per il Trofeo delle Province Italiane

Trapani - Reggio Calabria

Una manifestazione calcistica di un certo rilievo, che trascende tuttavia il fatto sportivo, avrà luogo domenica prossima, 21 gennaio, a Partanna. Al campo delle Grazie di via Torino, con inizio alle ore 14,30, si incontreranno per i trentaduesimi di finale del Torneo delle Province Italiane, le rappresentative provinciali di Trapani e Reggio Calabria.

Trattasi di una manifestazione che — come dicevamo — trascende il fatto sportivo poiché essa, per felice decisione del Comitato provinciale della FIGC,

presieduto da Antonio De Santis, si svolgerà in uno dei 15 paesi distrutti o semidistrutti dal terremoto della notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968 e costituisce un omaggio alle popolazioni della Valle del Belice che cinque anni fa vissero direttamente i tragici eventi. Costoro, sorretti da altri giovani della provincia, lotteranno sul campo sportivo per un ideale, per una fede, per una aspirazione come a testimonianza di una unità che si estrinseca in una società: tutti per uno e uno per tutti, per l'affermazione onoraria di una Provincia fra le più depresse d'Italia.

Al di là del risultato della gara, legato sempre a fatti diversi e talvolta imponderabili, la manifestazione segnerà la zona della Valle del Belice una giornata di sano agonismo che sa riscattare l'uomo dall'inerzia della vita quotidiana.

Alla manifestazione sono stati invitati il Presidente da Provincia avv. Rosario Ballo e i Sindaci dei Paesi terremotati.

La rappresentativa trapanese è chiamata dunque ad impegnarsi in un confronto al quale tempo si prepara sotto la guida appassionata di Fulvio Casta e di Enzo Pollina i quali hanno convocato — tramite il Comitato provinciale — i seguaci giocatori che si dovranno trovare domenica alle ore 10,15 ristorante «La Ruota» di stelvetrano: A.C. Partanna; Iccione A.; Di Pietra R.; Benno G.; Tumbarello T.; A.S. Palmine Marsala; Patti P.; Gianino S.; Biondo C.; Patti V.; Tine V.; A.S.G. Salub Salaparuta; Cangelosi C.; Mangiapane; A. Borgo Annunziata; Occhipinti V.; Simone A.; Mistretta M.; Ammarato D.; A.S. Erice; Ippolito V.; Savalli; A.S. Valderi; Giardino P.; Borromeo; S.C. Spartacus Paceco; Mancuso G. U.S. Piccola Roma - Trapani Grammatico, Ettari.

Si è svolto con successo a Castellammare il X Torneo interprovinciale di Dama

Domenica scorsa si è gareggiata a Castellammare del Golfo la decima edizione del torneo interprovinciale di dama promosso dal locale sodalizio «Centro Iniziativa Popolare» in collaborazione con la Federazione Italiana Dama, con l'ENAL e sotto il patrocinio dell'Ente provinciale per il Turismo di Trapani. Alla simpatica gara hanno partecipato alcune decine di damiste provenienti da varie parti della Sicilia e particolarmente dalla nostra provincia e da quella di Palermo.

Nel corso della giornata sono state disputate in tutto sette partite per coppia con colore ed apertura sorteggiati e sotto il controllo dell'arbitro federale Pietro Bonfiglioli.

A sera inoltrata, concluso il torneo, il presidente del Centro Iniziativa Popolare, notaio Angelo Colomba, congiuntamente al Comitato direttivo del Sodalizio ed alla presenza dell'assessore Gargagliano, ha proceduto alla assegnazione di venti premi in tutto. Particolarmente applauditi sono stati i primi quattro classificati e precisamente il signor Rosario Bellante di Palermo che ha vinto la coppa del C.I.P. e una radiolina a transistor e poi nell'ordine Giuseppe Malato di Trapani la coppa dell'EPT, Isidoro Fogazza di Palermo quella dell'ENAL provinciale e l'altro palermitano Giovanni Accardi la coppa messa in palio dal Comune di Castellammare.

Trapani - Traduzione e commento dei libri X, XI e XII del Poema omerico - Arti grafiche Corrao, Trapani 1972 - Lire 1300.

KATHY E GULLIVER

(segue dalla terza)

stupidità. Se affrontiamo la vita con coraggio potremo cambiare il mondo, annegandolo nei fiumi della droga si finisce per offrire noi manigolli la possibilità di schiacciarsi ancora di più. Quello che manca, spesso, fra noi giovani è la solidarietà, l'unità. Bisogna essere uniti per vincere e niente come una canzone gaia, semplice, genuina può farci sentire fratelli.

Resta così tracciato attorno a Pantelleria, Levanzo, Favignana, Erice, Segesta, Castellammare il viaggio ideale di Ulisse, attorno a questi luoghi della nostra provincia che la poesia di Omero ha descritto con tanta precisione e con tanta freschezza di immagini.

Vincenzo Barrabini continua intanto i suoi studi. Aspettiamo altre sensazionali scoperte e, soprattutto, la pubblicazione integrale dell'opera in 24 capitoli, uno per ogni libro de «L'Odissea».

Gulliver avrà imparato a casa fondamentale, a non lasciare che il muso della sua automobile non sorpassi la linea bianca dello stop! (Herald Press Agency).

SPIRALI, GIOIE...

(segue dalla terza)

un'era di vera civiltà, di pace, e, soprattutto, di intimo contatto con ciò che la natura ci offre attraverso le sue leggi.

Questo è il discorso che Gaetano Messina porta avanti con coraggio, e l'averlo riproposto a Cefalù, che lo ha "allato", è come una tappa da cui partire per portarlo ai quattro angoli del mondo.

Abbiamo chiesto dove andrà e come si manifesterà il prossimo messaggio etico-sociale, la sua arte al servizio della scienza: «E' in corso di programmazione una personale che si terrà a Trapani nel corso del prossimo anno dal titolo: L'Uomo Ont - Express, il più corrufo del secolo, che con la sua bava laverà l'umanità intera».

E' un messaggio che manie- chiarissima viene spiegato da questa massima dello stesso Gaetano Messina: «Non fare ad altri se non hai dato a te stesso e non pretendere da altri se non hai dato te stesso».

BASKET Prima sconfitta della Velo

Edera perseguitata Rosmini vince ancora

ROSMINI ERICE 66 POL. ARETUSA 43 Per i rosminesi ericini, che hanno giocato contro gli aretusei, alla palestra «Cappuccini», una partita senza problemi, senza patemi d'animo, più facile del previsto. Gli ospiti, presentatisi in campo in sette, privi del loro allenatore, seppure abbiano incontrato sulla loro strada una Rosmini non in eccellenti condizioni di salute, sono ritornati a casa sonoramente battuti. Al 10' del primo tempo avevano segnato solo 3 punti contro i 16 dei locali che certamente non brillavano.

Molto fragole, quindi, la squadra siracusana e ericini in tono dimesso, volendo accennare ad un confronto. La gara non ha avuto mai sprazzi di bel gioco, né elevate trame, soltanto qualche gradevole individualità: «uncinate» di Leonardo Mione (22 punti) ed una gradevole ripresa di Ancona (14 punti).

Non complesso gli ospiti, pur difettando in tecnica, precisione e gioco di assieme si sono difesi con calma, merito del loro capitano Stornello su cui gravava, più degli altri, l'onere della responsabilità. Stornello trovava nel compagno Falzone un punto di appoggio ed un valido aiuto. Per il resto della squadra buio pesto, compreso l'inconsistente spilungone Ferruzzi.

Ci si aspetta, ora, dalla Rosmini una prova gagliarda, di carattere, come è nelle sue consuetudini, ci auguriamo che questo avvenga contro la prossima avversaria, fuori casa, la capolista Fiamma Messina reduce da una vittoria esterna. Le forze dovranno essere raddoppiate, non ci sarà tempo per le distrazioni, l'ostacolo dovrà essere affrontato fin dal primo momento. Si spera che Monaco, assente domenica scorsa possa rientrare per dare una mano ai compagni di squadra.

BIRRA MESSINA 41 VELO TRAPANI 32 In campo avversario, contro l'ostile e tenace Birra Messina, la Velo Trapani ha accusato la sua prima sconfitta di questo campionato, dopo ben sei vittorie consecutive. Prima o poi, per una squadra partita senza ambizioni, ma venuta a trovarsi in una posizione di assoluto privilegio, doveva avvenire il ripiegò.

In casa granata, però, non si fanno drammi, si pensa già alla riscossa in modo da marciare ancora una volta a vele spiegate. Gioca e qualche altro elemento sono venuti meno alle aspettative e di ciò ne ha risentito tutto il complesso che ha accu-

sato nella sua intelligenza delle pecche. Pur tuttavia, fin dai primi minuti di gioco la Velo non aveva celato le sue intenzioni, era andata a pieno ritmo malgrado i piani dei locali, decisi a non farsi sopraffare. Il primo tempo aveva visto prevalere la Di Marco e le altre per 22 a 20 grazie ad un gioco incisivo e produttivo. Nella ripresa i capo, volutamente non mancarono; i due quintetti si superano a vicenda con la differenza quasi sempre di un canestro, la folla incita le proprie beniamine, gli arbitri si concedono più d'una distrazione.

Ancora una volta la tradizione è stata dalla parte delle ragazze peloritane le quali in casa concedono più d'una distrazione. Il prossimo appuntamento in casa con la Vis Nova Cagliari.

VIRTUS RAGUSA 72

EDERA TRAPANI 58 L'Edera Trapani, rimasta sconfitta sul campo della Virtus Ragusa esce a testa alta dalla dura competizione. I locali, pur vincendo, non sono apparsi quello spauracchio che ci si aspettava, anzi potevano essere benissimo superati se a Peppe Vento, il vero propulsore della squadra, non fosse capitato un infortunio, apparso più grave del previsto, a sette minuti dal termine. In quel frangente, infatti, gli ederini conducevano per due lunghezze di vantaggio e possedevano tutte le carte in regola per uscire indenni, ma lo scontro con un atleta avversario risultava determinante ai fini del risultato.

Anche nel primo tempo, concluso in vantaggio (38 a 33) i trapanesi avevano dettato legge e il marcatore a zona aveva dato i suoi frutti. La ripresa si presentava molto ostile ai verdi.

Castelli e Magaddino sono costretti ad uscire per cinque falli, qualcuno non regge per malore. I giovanissimi Barroco, autore di 4 punti e Nasci non reggono al ritmo dei più esperti avversari e assieme ai loro compagni debbono rassegnarsi alla sconfitta.

Il passo falso dei trapanesi non deve scoraggiare nessuno, la vecchia guardia ha tutti i numeri per risalire la china, i momenti difficili passeranno, Castelli, Fodale e il complesso non sono tipi da piegarsi alla cattiva sorte. Contro l'Oriens Napoli, che naviga in cattive acque, in casa, l'Edera dovrebbero fare sicuramente centro.

ANGELO GRIMAUDO

RINNOVATE l'abbonamento a

«IL FARO»

il settimanale indipendente più letto e più diffuso che soddisfa i gusti e le preferenze di ogni ceto di lettori.

Politica, cronaca, sport, cinema, arte, letteratura, problemi economici e sindacali, curiosità sono settimanalmente alla ribalta de

IL FARO

La forza del giornale e dei suoi lettori si rinsalda con gli abbonamenti:

Abbonamento annuale ordinario L. 3.000
Abbonamento semestrale ordinario L. 1.500
Abbonamenti sostenitori L. 5.000 ed oltre

I versamenti vanno fatti sul c/c postale n. 7-3254 o presso l'Amministrazione in Via Bonaiuto, 20